

## AVVERTENZE IMPORTANTI

1. Il presente testo è una **‘nostra prima traduzione - non professionale’** dell’articolo in Inglese di Keiler, riportato in allegato, ed al quale è bene riferirsi per eventuali approfondimenti e chiarimenti, trattasi di una traduzione utile ad una conoscenza di carattere generale. L’articolazione del saggio è complessa, propone innumerevoli testi o loro parti contenuti in libri di diverse lingue. Gli stessi richiami ai testi a volte sono veramente una rete complessa, in alcuni casi fino ad otto per una singola citazione. Abbiamo quindi preferito eliminare, nella maggioranza dei casi, i richiami ai libri (non le note al testo puntualmente rispettate) sostituendoli con il simbolo (...). Per i richiami rimandiamo al testo originale augurandoci che la lettura risulti così più immediata. Per facilitare il raccordo con l’originale, abbiamo mantenuto nella traduzione l’indicazione dello stesso numero di pagina.
2. Il saggio così tradotto ha una sua utilità. Abbiamo pensato anche di tradurlo solo per stralci, nelle cose essenziali comunque ben presenti, ciò ci avrebbe di molto favorito ma il lavoro svolto da Keiler presenta un suo fascino anche per la metodologia e nella ‘puntigliosità’ del ricercatore; ci è sembrato giusto valorizzarlo, pur nel contesto dei nostri limiti.  
Va evidenziata la sottile ed intricata ragnatele tra citazioni, a volte di poche parole, su libri, articoli, lettere, note personali magari scritte a mano, il tutto depositato in diversi archivi personali, il che diventa molto ‘oneroso’ da tradursi. Pur tuttavia è una lettura appassionante e in alcuni punti sembra un vero e proprio ‘romanzo d’avventura’ il cui titolo potrebbe essere **“Alla ricerca del nome perduto”** e come dice l’autore, con la presenza nascosta ma significativa di Ludwig Feuerbach che appare tra gli ispiratori, secondo l’autore ma sicuramente a ragione, del pensiero di Vygotskij
3. I nomi di Vygotskij, Lurija e Leont’ev sono stati traslitterati così come avviene normalmente in italiano al posto di Vygotsky, Luria, Leontiev che appaiono nel testo.
4. **Tutti i grassetti nel testo sono nostri.**
5. Tutta la bibliografia del volume **va riferita** a quella del testo originale al quale si deve fare riferimento.

**L'autore: Peter Keiler**, Ph. D. habil., Dipl.-Psych., Apl. E’ Professore presso il Dipartimento di Psicologia, della Libera Università di Berlino. Interessi di ricerca: oltre tre decenni di ricerche sulla storia della psicologia e sulla ricostruzione delle tradizioni materialiste nella psicologia. Libri e documenti (incluse le pubblicazioni on-line) in molti settori della psicologia (psicologia generale, storia della psicologia, fondamentali filosofici-metodologici di psicologia generale dello sviluppo.)

# "Teoria storico-culturale" e "Scuola storico-culturale": dal mito (ritornare) alla realtà\* Peter Keiler

Il presente articolo pubblicato nel 2012 in Dubna Psychological Journal № 1, c. 1-33, 2012 [www.psyanima.ru](http://www.psyanima.ru) è scritto sulla base di una conferenza tenuta in occasione del 7 ° workshop "Tatigk: eitsheorie und kulturhistorische Schule [Teoria dell'attività e scuola culturale-storica]", 9 luglio 2010.

La parola è una filosofia del fatto;

Può essere la sua mitologia e la sua teoria scientifica.

Lev S. Vygotskij

## Sommario

Contrariamente all'opinione comune, l'etichetta "**teoria culturale-storica** [kul'turno-istoricheskaja teoriia]" non è l'autentica designazione per le concezioni elaborate da L. S. Vygotskij insieme ad A.R. Lurija, e più tardi da A.N. Leont'ev, e da un certo numero di collaboratori tra il 1927/28 e il 1931/32. Fu data anche la denominazione di "**scuola culturale-storica** [kul'turno-istoricheskaja shkola]" che tuttavia non riflette la vera idea dei rispettivi ricercatori. Piuttosto, **entrambe le denominazioni sono state originariamente introdotte a metà degli anni '30 da critici con obiettivi diffamatori** e sono stati accettate in seguito come un meccanismo di difesa che, dagli psicoanalisti è chiamato "identificazione con l'aggressore". Nel periodo successivo a quello della "riabilitazione", quando gli "sconfitti" si sono rivelati "vittoriosi", queste etichette sono diventate parole d'ordine (slogan – N.d.r.) generalmente accettate (anche se gravemente non rispettose e piuttosto problematiche).

## INTRODUZIONE

### A) Osservazioni generali

Essendo uno dei co-fondatori della Psicologia Critica, cresciuta nel contesto del movimento degli studenti radicali alla fine degli anni Sessanta e degli anni '70 nella Repubblica federale di Germania e a Berlino Est, l'autore del presente lavoro è stato impegnato nello studio della psicologia sovietica del metodo comunemente

chiamato "culturale-storico" sin dalla metà degli anni '70. All'inizio la pensavo, come tutti gli psicologi tedeschi occidentali aventi un orientamento marxista (non maoista), profondamente impressionato dalla versione tedesca del libro di A.N. Leont'ev *Problemi dello sviluppo della psicologia [Problema razvitiia psikhiki]*, in una versione autorizzata e con una dettagliata prefazione di Klaus Holzkamp e Volker Schurig pubblicata nel 1973 nella FRG, (una versione originale era disponibile nella RDT già dal 1964)<sup>1</sup>. Per circa un decennio, questo libro, che compare in molte edizioni! (Cfr. Holzkamp & Schurig 1973, Keiler 1976, 1981), ha determinato non solo l'atteggiamento del pubblico nei confronti di L. S. Vygotskij, ma è stato considerato come una testimonianza della "teoria culturale-storica" imponendo l'uso comune della terminologia trasmessa dal libro, che a quel tempo era accreditato in modo acritico come affidabile e obbligatorio.

Pag. 1

Nel 1979, l'attuale autore, coordinò la conferenza sulla versione tedesca di E. A. Budilova *I problemi filosofici di nella psicologia sovietica [Filosofskie problemy v sovetskoj psikhologii]*, impegnandosi nella controversia tra Leont'ev e S. L. Rubinstein, un'impresa che lo ha successivamente portato ad un distacco dalle idee di Leont'ev, incoraggiandolo a uno studio più approfondito dell'approccio "culturale-storico" in quanto tale, soprattutto nelle sue connessioni storiche, focalizzandosi sulle tradizioni materialiste della storia della psicologia negli ultimi due secoli. Prendendo in considerazione la possibilità di realizzare lavori di ricerca indipendenti (non autorizzati, non censurati) per conto suo, l'autore, a metà degli anni '80, ha avuto alcune sorprendenti intuizioni: ad esempio, Leont'ev non solo nel suo orientamento al paradigma di "attività "[Diatel'nost", "Tatigkeit"]], ma anche nell'elaborazione del suo famoso concetto di "objectivisation-appropriation" (oggettivazione-appropriazione N.d.r.) (...), era senza dubbio influenzato da Rubinstein e dal suo Marx - interpretazione (ispirata dalla tradizione tedesca delle teorie sullo "spirito oggettivo"). Questa intuizione ha dato una nuova luce non solo sugli attacchi successivi di Rubinstein a Leont'ev ma anche sulla relazione di entrambi con L. S. Vygotskij, soprattutto sul ruolo di Leont'ev come custode del "sacro graal " e "perfezionatore" dell'approccio di Vygotskij. D'altra parte, alla fine degli anni '80 e agli inizi degli anni '90, l'autore divenne sempre più affascinato **dall'affinità di Vygotskij con gli aspetti psicologici dell'opera del filosofo tedesco Ludwig Feuerbach, che ha lasciato tante tracce negli scritti di Vygotskij, anche se non sempre riconoscibili come tali a prima vista.** I risultati più importanti di questa ricerca critico-storico sono stati pubblicati in una serie di articoli e due libri, acquisendo all'autore l'immagine di "grande demolitore". (...)

---

<sup>1</sup> Nel 1964 è stato pubblicato anche nella DDR con la traduzione tedesca della versione del 1956 di L.S. Vygotskij di *Myshlenie i rech* <sup>1</sup>, una versione autorizzata che è stata pubblicata nel FRG già cinque anni dopo ma in quel momento, non ancora attirando l'interesse di molti psicologi.

Tuttavia, il lavoro di ricerca non sarebbe stato possibile senza il notevole cambiamento nelle condizioni di accesso al materiale di pertinenza originale - un cambiamento che ha cominciato a mostrare la sua faccia già negli anni '80: è stato prodotto nuovo materiale, libero accessibile al pubblico, prima solo in russo: 6 volumi *Sobranie sochenenii* di Vygotskij (1982-1984) e 2 volumi *Izbrannye psikhologicheskie proizvedeniia* [Opere psicologiche selezionate] di Leont'ev (1983); poi anche in tedesco: 2 volumi di *Ausgewihlte Schriften* di Vygotskij (cfr Vygotski 1985, 1987); e dalla fine degli anni Ottanta anche in inglese: 6 volumi della raccolta delle Opere di Vygotskij (1987-1999), degli studi di Vygotskij e Lurija nella storia del comportamento (Lurija & Vygotskij 1992), un *Lecture di Vygotskij* (1994), *Psicologia pedagogica* di Vygotskij (1997) e, ultimo ma non ultimo, una compilazione delle critiche di Vygotskij del 1930, redatta da R. Van der Veer (2000) - nuovo materiale, che ha aperto prospettive più ampie di un esame critico delle "leggende" e delle tradizioni acquisite, trovando sostegno nell'analisi dei lavori riesposti (e in alcuni casi pubblicati prima) di Leont'ev. (...)

Questa prospettiva ha assunto una nuova qualità con l'istituzione del progetto di pubblicazione delle "Raccolta delle opere complete di Lev Semënoviç Vygotskij" in 15 volumi (...) al fine di Sostituire i 6 volumi di Opere Scelte, che, come altri lavori raccolti, da qualche anno sono diventati oggetto di critiche severe (cfr. Van der Veer 1997a, van der Veer & Yasnitsky, 2011). In più o meno stretti rapporti con questo progetto, negli ultimi sei anni sono stati fatti molti lavori archivistici e "testologici", cercando di ripristinare ciò che potrebbe essere chiamato **l'eredità "autentica" di Vygotsky** (cfr Zavershneva 2009, 2010a, 2010b, 2010b, Zavershneva & Osipov 2010, Yasnitsky 2010, Kellog 2011, Kellog & Yasnitsky 2011, Mecacci & Yasnitsky 2011, Yasnitsky 2011a, 2011b) - un'impresa audace nel contesto del quale **l'aforisma di Vygotskij circa "la parola" "La filosofia del fatto"** sta acquisendo un significato programmatico: quanto autentica, e rispettivamente "onesta", sia la terminologia comunemente utilizzata, qual' è la realtà che vi sta dietro (o coperta) alle etichette predefinite?

## B) Oggetto del documento e del metodo applicato

**Nel presente lavoro, l'accento principale è posto sulla questione della legittimità della dicitura "teoria culturale-storica" e quella di "scuola culturale-storica" usate comunemente,**

**sottolineando inoltre il concetto di "funzioni psichiche superiori"** come principale argomento del programma di ricerca di Vygotskij tra il 1927/28 e il 1934 (anno del

suo decesso). Nei paragrafi dal 1 a 7, il metodo sarà principalmente empirico-storico. Cioè, basandosi sulla letteratura originale (testi russi e inglesi degli anni '20 e '30) e sulla rispettiva corrispondenza, sarà documentato chi, quando, in quale occasione e con quali intenzioni, e come fu chiamato (denominato, designato), completato da due paragrafi di intervallo (2 e 4) che presentano alcune riflessioni generali e ulteriori informazioni sul contenuto delle concezioni sostenute da Vygotskij come *spiritus recto*<sup>2</sup> (come è generalmente accettato) e le concezioni teoriche in esame tra il 1928 e il 1934, accentuando il periodo tra il 1928 e il 1932, che comunemente è associato all'idea della genesi e dello sviluppo della "teoria culturale-storica" (cfr. Ad esempio come "chi decide le tendenze" van der Veer & Valsiner 1991). Il paragrafo 8 è dedicato ad un esame delle conclusioni elaborate nei punti da 1 a 7 e, inoltre, fornisce un'indagine sullo sviluppo della problematica dopo la "riscoperta" di Vygotskij nel periodo di "riabilitazione" della fine degli anni '50. Ultimo paragrafo (9), verranno riassunti i risultati dei paragrafi precedenti in una conclusione critica.

A causa della "sensibilità della materia" (Feuerbach) è stato necessario formulare molte annotazioni con commenti, spiegazioni e informazioni aggiuntive, il cui significato reale può forse essere riconosciuto solo dopo per aver letto il testo una seconda volta.

L'autore è profondamente grato a René van der Veer e Anton Yasnitsky per avergli fornito copia di una buona quantità di fonti storiche originali (testi russi) citati e citati nel presente documento, non solo promuovendo questo articolo ma anche quelli che sono ancora in preparazione e daranno un dettaglio più specifico di alcuni argomenti che nel presente documento sono stati solo tracciati. Per citare il loro aiuto in ogni singolo caso separatamente, avrebbe significato introdurre un notevole numero di annotazioni.

## 1. Sviluppo della terminologia autoctona<sup>3</sup> fino al 1932

I due primi documenti pertinenti, accessibili gratuitamente al pubblico, risalgono al 1929 come l'anno in cui, lo "strumentalismo" di Vygotskij, ispirato all'alto apprezzamento di Spinoza e Hegel per lo "strumento"<sup>4</sup> e le caratteristiche del periodo da 1928 fino al 1930, avevano già trovato la loro piena espressione. Così, nel contesto della lettera a A. N. Leont'ev, datata il 15 di Aprile del 1929, Vygotskij

---

<sup>2</sup> Andando più a fondo, chiamando Vygotskij "fondatore della scuola culturale-storico" (cfr. Engestrém 1988, p. 68), è già una mistificazione

<sup>3</sup> "Autochthonous" significa correttamente "derivato da questa stessa terra stessa" (dai greci autos = " itself, self " e Chton = "terra, terreno"). Nel contesto attuale, il termine ha il significato di " essere usato da Vygotskij stesso" o creato nella sfera della collaborazione con i ricercatori direttamente associati con lui nei diversi campi dell'attività".

<sup>4</sup> A quanto pare, Vygotskij, che già nella sua giovinezza aveva mostrato interesse per la filosofia della storia di Hegel (cfr. Dobkin 1982, 26), è stato stimolato ad un impegno più intenso nella filosofia dello spirito di Hegel con una lettura più approfondita di K. Bühler *Die geistige Entwicklung des Kindes* (Sviluppo mentale del bambino) (cfr. Bühler 4 1924, in particolare pp. 429 ff.), appassionandosi nel 1927/28 dalla parte ispirata dal *Die Grundlagen der psychischen Entwicklung* di K. Koffka [Fondamenti dello sviluppo psichico] (1925, Osterwieck am Harz) - un libro che propagava l'orientamento «storico-culturale» come obbligatorio non solo per la psicologia dello sviluppo, ma per la psicologia in generale (cfr. Cit., Pp.) E accanto a Bühler ha sottolineato anche l'importanza delle indagini di K. Groos, W. Kéihler, L. Levy-Bruhl, W. Stern, M. Wertheimer e J. Piaget, essendo perciò una sorta di "catalizzatore" per lo sviluppo dell'approccio di Vygotskij.

prima parla di "la nostra teoria" (citata dopo Puzyrei! Vygotskij 2007, 23), poi dà informazioni sul fatto che vuole "convocare una" conferenza "in primavera o estate di coloro che lavorano con Il metodo strumentale "(ibid.)<sup>5</sup>: dicendo alla fine:

Pag. 3

Sono sinceramente contento della tua felicità: lo studio della psicosi di Korsakov è molto interessante; In generale, patologia + cultura! La psicologia (divergenza) è il mezzo principale di analisi ... (citato dopo Puzyrei Vygotsky 2007, p. 23)

Il 23 luglio dello stesso anno (vale a dire, tre mesi dopo), Vygotskij in un'altra lettera a Leont'ev scrive come introduzione: "Io con tutto il cuore condivido i vostri sentimenti C'è un qualche beneficio ad una situazione in cui [instrumental]. P [sychology] finisce nella categoria dei non redditizi" . Pursuits "(cit. Loc, pp 25 ss; inserimenti tra parentesi dal Puzyrei)<sup>6</sup> In seguito, esprimendo qualche ripensamento, aggiunge:

Cerchiamo di spiegare il fatto che studiare psicologia culturale non è uno scherzo, non qualcosa da fare in momenti strani o tra le altre cose, e non c'è nessun motivo che ogni nuova persona faccia le sue congetture. (Loc. Cit., P 26)

Come nota c'è un'osservazione, riferendosi ai collaboratori di Vygotskij presso l'Istituto Sperimentale per la difettologia (EDI) L.V. Zankov e I.M. Solov'ev: "In un senso morale, li devo tenere pienamente responsabili dell'avvio dalla psicologia culturale ..." (ibid, nota in calce).

Con tutto ciò, si ha l'impressione del fatto Vygotskij che ancora, nell'estate del 1929, vuole vedere il progetto andare avanti in collaborazione principalmente con Lurija e Leont'ev (e al momento vi sono più sorrisi che critiche, ma sicuramente incomprensioni tra i colleghi) per essere ricondotto sotto una corrente di unità

---

<sup>5</sup> In questo articolo sullo sviluppo culturale dei bambini, presentato al Journal of Genetic Psychology per la pubblicazione già il 20 luglio 1928, Vygotskij aveva introdotto questo termine come sostituzione della precedente denominazione "funzionale" con il metodo del "doppio stimolo" (cfr Lurija 1928 [presentato per la pubblicazione il 20 di Aprile del 1928], pp. 495 f , 505, Vygotskij 1929, pp. 430, 433). N.B. : Nella versione tedesca dell'estratto dell'articolo di Vygotskij questo metodo è chiamato "Werkzeugmethode" "metodo strumentale"(cfr loc. Cit., Pp. 433 f.).

<sup>6</sup> I fatti, che Vygotskij ha indicato si intendono per la sua allusione criptica (tutto ciò che è suscettibile di provocare incomprensioni) sono spiegati anche da A.R. Lurija in all'autobiografia come da K. E. Levitin nel suo libro *Un modello di dissoluzione* [Mimoletnyi Uzor]. *Riflessioni sulla vita e l'opera* di A.R. Lurija.

Così Lurija riferisce: "Nei primi anni del nostro lavoro di collaborazione, la nostra posizione teorica ha incontrato scarsa comprensione o entusiasmo. Le persone chiedevano: 'Perché psicologia culturale? Ogni processo è una miscela di influenza naturale e culturale. Perché la psicologia storica? Si può aver a che fare con fatti psicologici, senza essere interessato al comportamento dei popoli primitivi. Perché la psicologia strumentale? Noi tutti usiamo gli strumenti nei nostri esperimenti. "'(Lurija 1979, p.52)

E Levitin scrive: "Lurija ha ricordato, non senza sarcasmo, ciò che Kornilov ha detto: „ Bene, basti pensare,> <psicologia storica - Perché dovremmo studiare vari uomini selvaggi? O> strumentale. <In effetti, ogni psicologia è strumentale; anche io uso un dinamoscopio. "Persino il direttore dell'Istituto di psicologia non capiva che la domanda non aveva assolutamente nulla a che fare con gli strumenti che gli psicologi usano, ma i mezzi, gli strumenti che l'uomo stesso usa per organizzare il suo comportamento." (Citato dopo Levitin 1998 p. 51)

concepita nella più generale ricerca di teorizzazione (orientata nell'accezione più ampia nel senso di "psicologicamente culturale") - tuttavia, con la particolarità del fatto che "significato-stimolo" o "strumenti psicologici," giocano un ruolo centrale. (...) <sup>7</sup> Un primo contributo alla specificazione della terminologia allora può essere trovato esplicitamente nella breve premessa del libro di Leont'ev *Lo sviluppo della memoria* [Razvitie pamiati] (sottotitolo: 'Indagine sperimentale delle funzioni psicologiche superiore [Èksperimental' noe issledovanie vysshikh psikhologicheskikh funktsii]') <sup>8</sup>, in data 8 luglio del 1930. Qui Leont'ev scrive come introduzione:

Pag.4

Il presente lavoro è il tentativo di un'indagine monografica, partendo dalla teoria dello sviluppo storico delle forme superiori di comportamento [teoriia istoricheskogo razvitiia vysshikh forma povedeniia] come è stata formulata per prima da L. S. Vygotskij ed è stata ulteriormente sviluppata nel corso degli anni da noi insieme con A. R. Lurija. (...) <sup>9</sup>

E nell'introduzione al suo articolo, separato dal libro e pubblicato sul Journal of Genetic Psychology in 1932 <sup>10</sup> come terzo ed ultimo all'interno di una serie, a cura di Lurija e Vygotskij sotto il titolo "*Studi sullo sviluppo culturale del bambino*," possiamo leggere:

In altre parole, dobbiamo creare una teoria generale dello sviluppo sociale <sup>11</sup> e storico del comportamento. Tale teoria della genesi sociale ("la teoria di sviluppo culturale"), che per primo ha formulato e portato avanti L. S. Vygotskij. <sup>12</sup> La sua teoria è alla base della presente bozza psicologico-sperimentale. (Leont'ev 1932 54).

---

<sup>7</sup> Questo orientamento è espresso molto chiaramente in *Studi di storia del comportamento* [Etiudy po istorii povedeniia], co-autore di Lurija e pubblicato nella prima metà del 1930. Qui, alla fine del secondo capitolo (intitolato "*L'uomo primitivo e il suo comportamento*") Vygotskij Identifica la propria concezione, esplicitata "nei suoi aspetti essenziali [v ee glavnykh momentakh] "come il" terzo [tret'ia] "di" tre ' è di fatto quello di Taylor & Spencer, il secondo è di Levy-Bruhl), per cui la specificità del suo approccio risiede nel presupposto "che i componenti di base dello sviluppo psicologico del primitivo che sono presenti nella sviluppo della tecnica, corrispondono allo sviluppo della struttura sociale (...). In questo contesto, pertanto, viene introdotto il termine " **le funzioni psicologiche superiori** [vysshie psikhologichesk: IE funktsii] (. Cf 1930, p 62; 1992, pag 44 \*)" Tutto ciò rimarca l'opposto delle "funzioni psicologiche naturali" [estestvennykh psikhologicheskikh funktsii] (...)

<sup>8</sup> La seconda pagina del titolo è "Indagine sperimentale delle funzioni psicologiche superiori" in tedesco e dà come sottotitolo (cfr il facsimile in Leont'ev 2001, p. 64).

<sup>9</sup> N.B. "Linguisticamente", questa formulazione è una fusione delle due denominazioni che Leont'ev aveva usato come sinonimi nella sua presentazione orale sullo sviluppo del pensiero aritmetico nei bambini (11 ottobre del 1929): "La teoria del comportamento superiore [teoriia razvitiia povedeniia ] "e" teoria dello sviluppo storico del bambino [teoriia istoricheskogo razvitiia rebenka] "(cfr Leont' ev 2003b, p. 208).

<sup>10</sup> Come si può dedurre dall'elenco dei riferimenti, composto da 23 titoli, di cui le "*Reazioni strumentali nei bambini*" di Luria e Morozova e "*Saggi sulla storia del comportamento*" di Vygotskij e Lurija sono i due più attuali (cfr. Leontiev 1932, p. 81), l'articolo era stato presentato per la pubblicazione già nel 1930.

<sup>11</sup> Qui non è chiaro se "social" abbia il significato di "social [sotsial 'nyi]" o "societal [obshchestvennyi]", in quanto la versione originale (del libro) non contiene questo passaggio.

<sup>12</sup> In una nota in calce Leont'ev Si riferisce alla "bibliografia alla fine di questo articolo."

Nella sua prefazione a un ampio libro di Leont'ev, a quanto pare scritto nel settembre del 1930<sup>13</sup>, lo stesso Vygotskij, adottando la terminologia di Leont'ev, scrive:

**In questo senso il lavoro metodologico di Leont'ev è determinato dalla nostra idea centrale: l'idea dello sviluppo storico del comportamento umano, la teoria storica delle funzioni psichiche superiori [istoricheskaja teoriia vysshikh psikhologicheskikh funktsii]. Dal punto di vista di questa teoria, l'origine storica e lo sviluppo delle funzioni superiori psicologiche dell'uomo, e in particolare il fatto delle funzioni superiori della memoria, è la chiave per la comprensione della loro essenza [prirody] La loro composizione, la loro struttura, il loro modo di funzionamento, e allo stesso tempo, la chiave di tutto il problema di una psicologia dell'uomo, che sta cercando di determinarne adeguatamente il vero contenuto umano.(...)**<sup>14</sup>

Come sembra, Vygotskij, quando scrive questo, o non era ancora la conoscenza della critica che era stata formulata da A. Frankel nella sua recensione degli *Studi di storia del comportamento*, una

Pag.5

revisione intitolata "*Contro l'eclittismo nella psicologia e nella pedagogia*" e pubblicata apparentemente nell'agosto del 1930 (per ulteriori dettagli cfr. Cole 1979, pp. 208 f.), o in quel momento aveva percepito solo marginalmente la critica di Frankel, come un evento che non aveva bisogno di essere commentato.<sup>15</sup>

La situazione era completamente diversa, quando Vygotskij e Leont'ev, più di un anno e mezzo dopo, furono costretti a co-firmare un'auto-critica nella presentazione al libro, poiché era la condizione indispensabile per la sua stampa (che finalmente si è svolto nel corso dell'anno 1932)<sup>16</sup>, il libro è andato alla stampa già nella tarda primavera del 1931 (cfr A.A Leont'ev ibid.), Ma essendo stato trattenuto a causa della crescente critica delle concezioni del "gruppo Vygotskij-Lurija", pronunciata nel contesto più ampio di una valutazione delle "principali" teorie psicologiche (cfr. più avanti, "capitolo" 3).

<sup>13</sup> Nella sua lettera a Leont'ev, datata 31 luglio, egli dice: "Ho saputo che il libro è" programmato "for the four[th] quarter" (quarti trimestre – N.d.r.), e posso mettere mano alla prefazione a settembre" (Puzyrej / Vygotskij 2007 , p 30; inserimento tra parentesi Puzyrej).

<sup>14</sup> Le Riflessioni preliminari di Vygotskij, che hanno portato a questa dichiarazione dettagliata, sono documentate in un breve memorandum e tutto è conservato negli archivi di famiglia Vygotskij e dice come segue: "NB! Ci mancano un nome, una designazione. Non dovrebbe essere un cartello (intuizionismo). No strum., no culturale, non signif [icative], non struct., ecc. Non solo per la miscela con altre teorie, ma anche per la mancanza di chiarezza int(er)na, ad esempio, l'idea di analogia con l'ibstr. = Solo scaffolding (impalcatura –N.d.r.), la diversità è più essenziale. Cultura: ma da dove viene la cultura stessa (non primordiale, e questo è nascosto). Quindi: 1) per il metodo di designazione della d[ou]ble (doppia – ndr) stimolazione 2) per la teoria nel suo insieme a) cioè Psychol. delle funzioni superiori b) histor. psicologia o c) Histor. teoria delle superiori Psychol. F [U] nctions. Poiché il concetto centrale per noi è di funzione superiore: contiene una teoria a) del suo sviluppo, b) della sua natura Psychol. c) del metodo della sua indagine ". (citato dopo Zavershneva 2010a, 30)

<sup>15</sup> Le "note scritte a mano", finora riportate da Vygotskaja & Lifanova (1999b, p.3), in cui Vygotskij sotto il titolo "Distorsioni nella revisione", e probabilmente riferendosi alla revisione di Frankel, "confuta le "Dichiarazioni erronee" del revisore, devono essere datate più tardi

<sup>16</sup> Cf. Rückriem 2001, p. 408; A.A. Leontiev 2005, p. 27.



In quella inclusione, si segnala innanzitutto che nel frattempo dopo il completamento del libro ("più di due anni fa") sono stati realizzati "supporti e modifiche significative" della "concezione psicologica di base", che guidano le indagini di Leont'ev, ossia "la concezione dello sviluppo storico delle funzioni psicologiche superiori [kontseptsii istoricheskogo razvitiia vysshich psikhologicheskikh funktsii]," un'indicazione che in seguito viene spiegata nel modo seguente:

**Nella sua essenza, la teoria che viene definita definita dello sviluppo storico (o culturale-storico) della psicologia [teoriia istoricheskogo (ili "kul" turno-istoricheskogo) razvitiia v psikhologii] denomina la teoria delle funzioni psicologiche superiori (memoria logica, l'attenzione volontaria, il pensiero di discorso [rechevoe myshlenie], i processi volontari, ecc.) – niente di più e niente di meno. L'origine e lo sviluppo delle funzioni psicologiche superiori, la loro struttura e la loro composizione, il loro modo di funzionare e le loro reciproche connessioni e interdipendenze, le leggi che governano il loro corso e il loro destino - tutto questo costituisce il contenuto esatto e il vero argomento di queste indagini. (...)<sup>17</sup>**

Con ogni probabilità, Leont'ev non solo aveva co-firmato l'autocritica, ma era stato veramente il suo coautore - ma in nessun modo era soddisfatto delle conclusioni che Vygotskij aveva tratto, ciò può essere dedotto dalla sua lettera a Vygotskij, datata il 5 marzo 1932. In essa non solo esprime la sua preoccupazione per il corso della revisione ("inserimenti significativi e modifiche") adottata da Vygotskij, ma rivela anche il proprio orientamento: "il ritorno alle tesi iniziali e il loro sviluppo lungo nuove linee" (cfr A. A. Leont'ev 2005, pp. 35, 37).<sup>18</sup> A questo proposito, il suo richiamo al ritorno "alle radici" prende anche un carattere implorante-drammatico mentre riproduce esattamente la terminologia che Vygotskij aveva usato nella sua lettera dal 23 luglio 1929: In primo luogo, citando parola per parola quei passaggi in cui Vygotskij aveva usato formulazioni come "psicologia culturale" e "i [nstrumental] p [sychology]" (cfr Leont'ev 2003e, p. 232), e successivamente (Nell'ambito della

<sup>17</sup> Per una caratterizzazione e una valutazione più dettagliate dell'autocritica di Vygotskij e Leont'ev cfr. Keiler 2002, pag. 316-323.

<sup>18</sup> Più tardi, la quintessenza della lettera è caratterizzata da A. A. Leont'ev: "Lui [Leont'ev] è preoccupato per la diluizione e l'erosione delle idee di Vygotskij sulla psicologia culturale - o come è stato precedentemente chiamato, psicologia strumentale - mentre si diffondevano. Vygotskij e Lurija non fanno nulla per impedire questo (...). Leont'ev non si è affatto opposto a Vygotskij, e nella lettera non esiste un solo riferimento ad alcuna alternativa. Al contrario, cita a Vygotskij la sua lettera scritta tre anni prima, rimproverandolo per aver perso i propri principi. Leont'ev - assieme a Vygotskij del 1929 contro il Vygotskij del 1932 - sembra essere un sostenitore più forte di Vygotskij più di Vygotskij stesso, rimproverandolo per l'incoerenza " (...). Con tutto ciò, la delusione di Leont'ev con Vygotskij deve essere intesa anche meglio se si tiene conto dell'entusiasmo di Vygotskij sul libro di Leont'ev in particolare e sullo "stato degli affari con le nostre idee per l'estate 1930" in generale, espresso da lui nella sua lettera a Leont'ev, datata 31 luglio 1930, cioè quando il libro era già stato trasmesso alla casa editrice e Vygotskij stava pensando la sua (originale) prefazione (cfr Puzyrei / Vygotsky 2007, pp. 30 f.).

sua critica di Lurija e dell'esplicazione della propria posizione) utilizza più volte l'abbreviazione "CP" per "Psicologia culturale" (cfr loc. Cit., Pp. 233 ff.).

Da tutto questo si evince che l'appello di Leont'ev era sicuramente "fuori dal tempo". In realtà, la terminologia originale, in grado di provocare incomprensioni (cfr più sopra, le note a piè di pagina 6 e 14), era stata abbandonata da Vygotskij già da più di un anno, prima che venisse scritta l'autocritica congiunta. **Pertanto, l'indagine del contenuto del capitolo 10 della sua *Pedologia dell'adolescente* [Pedologiia podrostka], scritta nella seconda metà del 1930 e pubblicata nella prima metà del 1931, presenta già la *forma breve* "La teoria dello sviluppo delle Funzioni Psicologiche Superiori [Teoriia razvitiia vysshikh psikhologicheskikh funktsii]" (cfr Vygotskij 1931, p. 214, e Vygotskij 1994, p. 185).**

## 2. Riflessioni intermedie

Alla fine, per quanto riguarda le concezioni di Vygotskij **nel periodo dal 1928 al 1931, le denominazioni più adeguate** (e maggiormente autentiche) sono: " **Teoria (concezione) dello sviluppo culturale (storico) delle funzioni psicologiche superiori**" per essere più precisi: " **Teoria dell'origine determinata storico-culturale e sviluppo delle funzioni psicologiche superiori** " (? qualche dubbio sulla traduzione - N.d.r.), anche possibile la forma corta: " **la teoria dello sviluppo delle funzioni psicologiche superiori**" – a meno che non si preferisce la formulazione (comportamentista-orientata) della " **teoria dello sviluppo sociale (societal) e storico (comportamento umano)**" **rispettivamente "la teoria dello sviluppo storico delle forme superiori del comportamento"**, una variante, che è stata usata da Vygotskij e Leont'ev<sup>19</sup>, mentre la denominazione " **la teoria dello sviluppo culturale**", come usa Leont'ev e come da alcuni critici, sembra "accettabile" (per il suo riferimento al titolo della serie di articoli che, sotto la redazione di Lurija e Vygotskij È stato pubblicato nel Journal of Genetic Psychology)<sup>20</sup> ma ha lo svantaggio di oscurare le differenze con altre varianti (precedenti o successive) di una " **cultura-psicologia** [Kulturpsychologie] " o " **etnopsicologia**" concepita in modo non specifico, **il problema che è ancora più grave**, quando, in riferimento all'approccio Vygotskij–Lurija–Leont'ev, **vengono utilizzate delle denominazioni come "psicologia culturale" o "teoria dello sviluppo culturale-psicologico"** (cfr più sopra, note 6 e 14).

---

<sup>19</sup> NB: Ancora nelle loro presentazioni al 1° Congresso Generale per lo studio del comportamento, che si svolse a Leningrado dal 26 gennaio al 1 febbraio 1930, entrambi hanno usato le formulazioni " **comportamenti superiori**" rispettivamente " **forme superiori del comportamento** ", mentre Lurija preferiva la variante " **forme culturali del comportamento** " (Vygotskij 1930, Lurija 1930, Leont, 1930).

<sup>20</sup> Va qui menzionato che il titolo della serie " *Studi sullo sviluppo culturale del bambino*" non è ancora stato presentato in occasione della pubblicazione dell'articolo "pilota" di Lurija " *Il problema del comportamento culturale del bambino*" nel 1928, ma fu introdotta solo nel 1929 nel contesto della pubblicazione della versione inglese dell'articolo di Vygotskij " *Il problema dello sviluppo culturale del bambino*", già pubblicato in russo nel 1928 nel primo numero de Il giornale Pedologia, co-fondato da Vygotskij. Nel 1929 appare solo in una nota editoriale che identifica l'articolo di Vygotskij come "secondo nella serie di studi sullo sviluppo culturale del bambino" (Vygotskij 1929, p. 415), il titolo poi serve come titolo generale per l'articolo di Leont'ev sullo sviluppo dell'attenzione volontaria del bambino (cfr Leontiev 1932, p.)

Per tutto questo, la versione originale della "teoria dello sviluppo culturale-storico delle funzioni psicologiche superiori" (che A. A. Leont'ev più tardi chiamerà "la classica" concezione culturale-storica di Vygotskij "[cfr 2005, p. 43]) può essere identificato da quattro caratteristiche essenziali:

- 1) l'idea fondamentale che nello sviluppo psicologico del bambino ci sono due linee (il "naturale" e il "culturale") che in un certo punto dell' ontogenesi si incontrano e si fondono in modo tale che

Pag.7

è difficile distinguerli e seguire il percorso di ciascuno di essi separatamente;

- 2) la convinzione che nel processo di trasformazione dei processi psicologici naturali ("bassi" ["nizshikh"], elementari) in funzioni psicologiche "superiori" intellettualmente determinate, i "mezzi-stimolo" o "strumenti psicologici" svolgono il ruolo decisivo<sup>21</sup> ;
- 3) l'ipotesi che la genesi delle funzioni psicologiche "superiori" (specificamente umane) (memoria logica, attenzione volontaria, pensiero-discorsivo [rechevoe myshlenie], processi volontari, ecc.) passi quattro fasi, di cui l'ultima può essere caratterizzata come "ingrowing", rispettivamente "interiorizzazione" ("interiorizatsiia") dei mezzi e dei metodi con cui il bambino "ha la padronanza" (cioè controllando, organizzando) del suo comportamento,
- 4) l'applicazione del "metodo della doppia stimolazione", chiamato anche "metodo strumentale" ("Werkzeugmethode").

Questa versione originale della "teoria dello sviluppo culturale-storico delle funzioni psicologiche superiori", che può essere qualificata come "strumentalistica" e documentata da Lurija ne *"Il problema del comportamento culturale del bambino"* (1928) , Vygotskij *"Il problema dello sviluppo culturale del bambino"* (1928, 1929), *"Le radici genetiche del pensiero e del discorso"* (1929, cfr. Coll. Works, Vol. 1, pp. 101-120) , *"Problemi fondamentali della defettologia contemporanea"* (*"Il metodo strumentale nella psicologia"* (1929) cf Coll. Works, Vol. 3, 85- 89), *Leontiev Lo sviluppo della memoria* ([1931/32] cfr Leont'ev 2003a)<sup>22</sup>, così come negli studi di Vygotskij & Lurija nella *Storia del comportamento* (1930) Lurija & Vygotskij 1992) bisogna distinguere due versioni riviste.

**La prima revisione**, documentata a) nella presentazione orale di Vygotskij dal 9 ottobre 1930 su "sistemi psicologici" (cfr Coll. Works, Vol. 3, pp. 91-107), b) nel

---

<sup>21</sup> La rispettiva dichiarazione centrale dell'approccio "classico", formulata nell'articolo del 1929 di Vygotskij "Problemi fondamentali della defettologia contemporanea", recita come segue: "I dispositivi artificiali, che per analogia con la tecnologia sono talvolta chiamati strumenti psicologici, sono diretti a padroneggiare i processi comportamentali – di qualcun altro o il proprio - nello stesso modo in cui la tecnologia tenta di controllare i processi della natura. [...] L'uso di strumenti psicologici modifica l'intero corso e la struttura delle funzioni psicologiche, dando loro una nuova forma." (Citato dopo Coll. works., Vol. 2, p. 44; omissione e correzione tra parentesi PK; per la versione russa cfr *Sobr. soch.*, tom 5, p. 26)

<sup>22</sup> Nessuna versione inglese disponibile

frammento (successivamente intitolato Da parte dell'editore) "*Psicologia umana concreta*" (cfr Vygotskij 1986, o Vygotskij 1989)<sup>23</sup>, e c) nel 16 capitolo ("assegnazione") della *Pedologia dell'adolescente* (1931) Vol. 5, pp. 167-184), è caratterizzata da

1. **la rinuncia al principio della formazione unilaterale delle funzioni psicologiche superiori e il rivolgersi ad un punto di vista sistemico**, tenendo conto delle reciproche connessioni e interdipendenze delle diverse funzioni;
2. **la formulazione del principio fondamentale che ogni funzione superiore era originariamente stata condivisa tra (almeno) due persone**, che era un processo psicologico reciproco;

pag. 8

3. una (concordante con questo principio fondamentale) **riformulazione del concetto di interiorizzazione**: come ogni forma di comportamento "superiore", ossia la funzione psicologica "superiore" nella sua origine è una forma sociale (social'naia) di comportamento, **deve in primo luogo avere il carattere di un'operazione esterna**. Cioè le funzioni della memoria, del pensiero e dell'attenzione (per citarne solo tre) nella loro origine sono operazioni esterne, tra cui l'uso di segni esterni, che costituiscono una particolare forma di relazione sociale, una forma che non può essere realizzata senza segni. Così, il segno è originariamente un mezzo per influenzare gli altri e solo in seguito diventa un mezzo per affrontare se stessi. A questo punto, nel corso dello sviluppo ogni funzione esterna è interiorizzata, vale a dire che sta perdendo i tratti di un'operazione esterna ed è convertita in un interna.

**La seconda revisione** (essenzialmente realizzata sotto la spinta della crescente critica), come è documentato nella parte teorico-metodologica della (più tardi chiamata) *Storia dello sviluppo delle funzioni psicologiche superiori* (cfr Vygotskij 1960), vale a dire, la parte che probabilmente è stata definitivamente rielaborata nel 1931<sup>24</sup>, è caratterizzata dalle seguenti modifiche aggiuntive:

---

<sup>23</sup> Come mostra l'analisi del testo, questo frammento è inequivocabilmente un testo parallelo diretto al 16 ° capitolo della *Pedologia dell'adolescente*. Puzyrej (il redattore) che risale al 1929 (1986, p.51, 1989, p. 54) non può essere accettato, e questo ancora meno, come Puzyrej stesso conduce questo incontro ad absurdum Nella sua nota n. 25, dove è (indirettamente) individuando il frammento "nei primi anni 30" (1986, p. 65, 1989, p. 75).

<sup>24</sup> C'è qualche ragione di credere che la ri-elaborazione della parte metodologica-teorica della *Storia dello sviluppo delle funzioni psicologiche superiori* (composta da cinque capitoli e originariamente con il titolo "Trattato sulle funzioni psicologiche superiori [ Issledovanie vysshikh psikhologicheskikh funktsii ] ") era già notevolmente avanzato prima che venisse scritta la copertura autocritica al libro di Leont'ev, quest'ultimo, come verrà ricordato, avendo il sottotitolo "Indagine sperimentale delle lte funzioni psicologiche supriori". Così, Vygotskij "Poiché il libro di Leont'ev è stato completato" più di due anni fa ", nella" concezione psicologica di base "erano state" fatte modifiche significative", durante il procedere del programma di ricerca del gruppo "Vygotskij-Lurija", Non era solo una difesa generica ma ben sostenuta.

1. **il tentativo di dare una nuova interpretazione dell'idea di base delle due linee e della loro "fusione" (unione)** nel corso dello sviluppo psicologico del bambino con un riferimento al concetto di "**sistemi d'azione**", come era stato introdotto dallo zoologo H.S. Jennings già all'inizio del secolo;
2. **la rigorosa differenziazione concettuale tra strumenti e segni** (un'autocritica indiretta del concetto di "strumenti psicologici");
3. **Un accentuazione più forte degli aspetti sociali della cultura** rispetto al suo "vero" aspetto (cioè orientato agli aspetti materiali).

**Con tutto ciò, è difficile ritrovarsi in quel famoso studio intitolato "*Strumento e simbolo nello sviluppo del bambino*", scritto con l'obiettivo di pubblicarlo in C. Murchisons Handbook of Child Psychology e co-autore di Vygotskij e Lurija (cfr Vygotskij & Lurija 1994). La difficoltà sta nel fatto che nella letteratura pertinente questo studio è comunemente datato con il 1930<sup>25</sup>, cioè prima della definitiva rielaborazione della parte teorico-metodologica della *Storia dello sviluppo delle funzioni psicologiche superiori* - Una datazione che non si adatta per niente con il fatto che le osservazioni significative di Guillaume & Meyerson (1930) che gli scimpanzé nel loro uso degli "strumenti" somigliano agli afasici, un'osservazione che per la prima volta si riferisce a "*Strumento e simbolo*" (Cfr Vygotsky & Luria 1994, pp. 111 f.), Nonostante la sua massima importanza sistemica<sup>26</sup> non è citato nella monografia "*Storia*", ma riappare solo nel contesto della prefazione di Vygotskij alla pubblicazione russa del libro K. Koffka, pubblicata nel 1934, *I fondamenti dello sviluppo psichico* (cfr Coll. Works, Vol. 3, p. 208)<sup>27</sup>. D'altra parte, il concetto di "sistemi d'azione" di Jennings, che è caratteristico della monografia "*Storia*" (cfr Coll. Works, Vol. 4, pag. 20, 38 63, 201, 244), non**

Pag. 9

riappare in "*Strumento e simbolo*" né in altre opere successive di Vygotskij. Di conseguenza, la datazione di "*Strumento e simbolo*" al 1930 deve essere innanzitutto messo in dubbio (cfr. In questo senso già le bibliografie di Vygotskij in *Sobr. Soch.*, 6, p. 371, *Coll. Works*, Vol. 6, Pp. 292 e *Vygotskaya & Lifanova* 1996, p. 402), sebbene la giusta dichiarazione non possa essere più precisa di quella "con la

<sup>25</sup> Così già nell'appendice ("registro delle opere del Prof. L.S. Vygotskij") della versione originale di *Pensiero e linguaggio* "(cfr Vygotskij 1934b, pp. 321, 323). Per la dubbia storia della pubblicazione di questo studio (in particolare nella sua versione russa) cfr. Van der Veer & Valsiner 1991, pag. 188, e Van der Veer e Valsiner in Vygotskij 1994, p. 170

<sup>26</sup> Come è evidente, questa osservazione per Vygotskij era la chiave per comprendere la differenza qualitativa tra "pensiero strumentale" (K. Bühler [1924] "Werkzeugdenken") degli esseri umani e degli scimpanzé: la "comprensione di connessioni meccaniche e l'invenzione di mezzi meccanici per estremità meccaniche" (cfr *Coll. Works*, Vol. 1, p. 110) è "umanizzato" dal linguaggio.

<sup>27</sup> Bisogna sottolineare qui che il libro di Koffka (versione del 1925) non solo influenzava l'elaborazione dell'approccio strumentalistico di Vygotskij (cfr. Sopra, nota 4), ma, come documentato in innumerevoli riferimenti, è servito come fonte permanente di ispirazione per Vygotskij fino alla fine della sua carriera.

più alta probabilità dopo la definitiva rielaborazione dei primi cinque capitoli della **Storia dello sviluppo delle psiche superiori** [Funzioni psicologiche].<sup>28</sup>

Per quanto riguarda la pratica comune di assumere sotto l'etichetta di una "concezione dello sviluppo storico-culturale" anche il lavoro successivo di **Vygotskij (1932-34)**, in cui (lo stesso è già in alcuni scritti del "primo" Vygotskij)<sup>29</sup> la socialità dell'uomo nella sua *multivarietà delle forme* è sottolineata come condizione essenziale (interna) del suo sviluppo psicologico, va ricordato qui, che dopo tutto **questo assunto può essere giustificato solo nell'ambito di quella costruzione ausiliaria** che è stata applicato dal presente autore già altrove (cfr Keiler 1991, 1997/99, 2002, 2005). **Questa costruzione ausiliaria si basa sulla notevole affinità del il tardo lavoro di Vygotskij nei confronti di L. Feuerbach** e sta nel fatto che la prima concezione della determinazione culturale-storica dello sviluppo delle funzioni psicologiche specificamente umane è da comprendere in quel senso più generale, che è stato spiegato da Feuerbach nel modo seguente:

**Così l'uomo è il Dio dell'uomo. Che lui è, deve ringraziare la natura; Che sia uomo, deve ringraziare l'uomo; fisicamente e spiritualmente non può ottenere nulla senza il suo compagno. [...] Spessore, acume, immaginazione, sentimento distinto dalla sensazione, ragione come facoltà soggettiva, tutti questi cosiddetti poteri dell'anima sono poteri dell'umanità, non dell'uomo come individuo; Sono prodotti della cultura, prodotti della società umana. Solo dove l'uomo ha contatti e attriti con il suo collega uomo accende la sagacia [...] e solo dove l'uomo comunica con l'uomo, solo con la parola, un atto sociale, risveglia la ragione.** Fare una domanda e rispondere sono i primi atti del pensiero. Il pensiero richiede originariamente due. Egli non è finché l'uomo non ha raggiunto uno stadio avanzato di cultura che possa raddoppiarsi, in modo da giocare la parte di un altro in sé. (Citato dopo Feuerbach 1957, p. 83; corsivo dopo il tedesco originale FGW, vol. 5, pp. 166 f; omissioni tra parentesi P.K.)

Riprendendo tutta la catena del ragionamento in due frasi: "... l'uomo, che direttamente sorto dalla natura, era ancora solo un essere puro naturale, non umano. L'uomo [come umano] è un prodotto dell'uomo, della cultura, dalla storia" (citato dopo la FGW, vol. 10, p. 178, traslazione e inserimento tra parentesi P.K.).<sup>30</sup>

<sup>28</sup> A. Yasnitsky sta datando "Strumento e simbolo" (come mi sembra correttamente) "non prima del 1931, probabilmente del 1932" (cfr Yasnitsky 2011a, p. 56).

<sup>29</sup> Cf. Vygotskii 1924; Vygotskii 1925.

<sup>30</sup> La vicinanza di Vygotskij a Feuerbach in questo punto è dimostrata molto bene, anche se non menzionata esplicitamente, nell'epilogo di M.G. Iaroshevskii al sesto volume della raccolta della opere, dove egli, per quanto riguarda la versione russa di "Strumento e simbolo" ("Orudie i znak v razvitiu rebenka"), parla della concezione di Vygotskij come di quella iniziale "iniziale. L'integrazione del bambino nella comunità microsocializzata [mikrosotsial "nuiu obshchnost"] nel mezzo del quale si manifesta il miracolo [chudo] di trasformare le sue funzioni naturali e semplici in funzioni superiori, culturali e storiche, "un processo, cioè" "Per mezzo di strumenti e segni e soprattutto segni di linguaggio" (cfr. Coll. Works, Vol. 6, p. 247, per la versione russa, cfr Sobr. Soch., Tom 6, p. 331). - **La base generale dell'argomentazione è ovviamente l'idea fondamentale di Feuerbach "a-storica" (cioè universalmente valida) che "l'essenza dell'uomo è contenuta solo nella comunità, nell'unità dell'uomo con l'uomo"** (FGW, Vol. 9, p. 339, traduttore PK). In accordo con questa idea e in conseguenza delle sue precedenti riflessioni sulla cultura "non primordiale" (cfr più sopra, nota

In ogni caso, va registrato che, nonostante tutte le revisioni menzionate, le "funzioni psicologiche superiori" rimangono l'argomento centrale della ricerca e della teorizzazione di Vygotskij fino alla sua morte prematura nel giugno 1934, questo argomento era già presente implicitamente nella lotta "precoce" di Vygotskij contro la riflessologia di V.M Bekhterev e I. P. Pavlov. La teoria di Pavlov "dell'attività superiore nervosa" (cfr Keiler 2002, pp. 79-88, 91-115),(non è proprio così – N.d.r.) a quel tempo ancora come contrassegno terminologicamente non fisso per l'"attività nervosa superiore (comportamento) degli animali". Quindi, nel 1928-1930 (comportamentamentativista orientato) la formulazione "comportamenti superiori", rispettivamente "superiori" o "forme culturali di comportamento" possono essere valutate come un tentativo preliminare di denominare "la chiave per tutto il problema di una psicologia dell'uomo , Che cerca di determinare in modo adeguato il vero contenuto umano di questa psicologia "in un certo senso, accettabile anche dalla corrente principale "della psicologia oggettiva" sovietico-russa.

#### 4. La terminologia e gli argomenti dei critici negli anni 1931 e 1932

Come è già stato suggerito, il chiarimento di Vygotskij, integrato nella chiusura autocritica al libro di Leont'ev, di ciò che riguarda la cosiddetta "teoria dello sviluppo storico (o storico culturale)" rispettivamente "la teoria dello sviluppo storico delle forme superiori di comportamento" o semplicemente "la teoria delle funzioni psicologiche superiori ", avvenne già sotto la spinta delle estese critiche che, a seguito della revisione di Frankel degli studi nella storia del comportamento, sono state presentate contro le idee del "gruppo Vygotskij-Lurija" - **critiche che, nel contesto della discussione sulla "reattologia" di K.N. Kornilov, già nella primavera del 1931**, aveva assunto una nuova qualità che non poteva più essere ignorata.

Così, per esempio, la prima discussione sulla reattologia è stata conclusa da una risoluzione da parte della cellula del partito dell'Istituto psicologico dell'Università di Mosca (in conseguenza del quale Kornilov è stato rimosso dal posto come istituto Direttore), in cui **si menziona in maniera deprecativa la teoria "culturologica"** di Vygotskij e Lurija "(cfr" Risultati della discussione sulla psicologia reattologica ", p. 388; ).

Con A. A. Talankin, membro della cellula del partito e partecipante molto attivo alla discussione, appare per **la prima volta la frase "concezione culturale-storica"**, e appare come un'inclusine dell'approccio di Vygotskij e Lurija sotto una corrente generale teorica più vasta.

---

14), Vygotskij nel suo lavoro successivo concepisce la cultura esplicitamente come fenomeno derivato, come "risultato della vita sociale e dell'attività concertata dell'uomo" (cfr Sobr. Soch., Tom 3, p. 145; transl. P.K.).

Così, nella sua presentazione orale al Congresso Generale sulla Psicotecnica e la Psicofisiologia del Lavoro sul "cambiamento sul fronte psicologico" (consegnato nel maggio 1931 e successivamente pubblicato nella rivista Sovetskaia psikhonevrologiia), in una parte speciale Talankin rimprovera "il gruppo Vygotskij-Lurija [gruppa Vygotskogo i Lurii]" **per la loro tendenza ad un "trasferimento acritico di varie teorie psicologiche dell'Europa occidentale che sono oggi particolarmente alla moda"** nella psicologia sovietica: "Per un periodo questo è stato il freudismo; successivamente è stata la psicologia Gestalt [Gestaltpsychologie]; poi la psicologia culturale [kul "turpsikhologii] e infine l'attuale derivazione di Karl Bühler" (quoted after Talankin 2000, p. 10; for the original version cf. Talankin 1931, p. 15)

E continuando egli afferma:

La concezione di Vygotskij e Lurija è culturale-storica [Kontsepsiia Vygotskogo i Lurii-kul "turno-istoricheskaja]. Il loro merito è che rappresentano il problema dello sviluppo nella psicologia sovietica. (Loci citati)

Dopo questa valutazione piuttosto positiva (cfr anche Vygotskij nella sua lettera a Lurija dal 1 giugno 1931: Puzyrei / Vygotskij 2007, pag. 33), Talankin, tuttavia, critica il concetto di "**Strumenti psicologici**"

Pag. 11

**come non conformi al concetto marxista di strumenti** e, in continuazione, censura la comprensione della cultura di Vygotskij e Lurija come "crudamente meccanica", riducendo la cultura alla "somma di cose, strumenti e simboli" mostrando "elementi del vero strumento [nastoiashego]". Alla fine della sua divulgazione arriva a una conclusione che annulla tutte le precedenti valutazioni positive (f.i. che "il gruppo Vygotskij e Lurija è senza dubbio di talento") affermando che "**la loro concezione a cui ci deve opporre è la psicologia culturale** [kul "turno-psikhologicheskoi kontsepsiei] ". Mentre in realtà "non è ancora sottoposto a critiche", si deve dimostrare che un approccio marxista al problema dello sviluppo dei processi mentali [psikhicheskikh processov], sulla base della storia del lavoro, differisce radicalmente dall'approccio al problema dello sviluppo che si trova in Vygotskij e Lurija (Talankin 2000, p. 11 , O Talankin 1931, p. 15).

**Per la nostra indagine è fondamentale che, senza dubbio, nella critica di Talankin appare già la dicitura "culturale-storico", ma che Talankin non usa ancora la denominazione formale "teoria culturale-culturale" per l'approccio rappresentato dal "gruppo Vygotskij-Lurija".**



Ma questo è comunque un altro fatto, in un testo che non può essere datato esattamente né conosciamo l'identità del suo autore. È stato "trovato tra i documenti di Vygotskij", è costituito da "19 pagine danneggiate ingiallite", è intitolato "**Contro la prospettiva culturale-storica in psicologia**" e le lettere iniziali dei cognomi dell'autore sono "A. Sh." (cfr Vygodskaia & Lifanova 1999, 79). Vygodskaia e Lifanova lo identificano come una "revisione" del libro di Vygotskij e Lurija *Studi nella storia del comportamento*, ammettono che non hanno alcuna conoscenza se è stato pubblicato, ma dichiarano di "sapere con certezza che Lev Semënovič lo ha letto" (Vygodskaia & Lifanova, 1999a, p. 79). Alcune formulazioni nel testo accettano l'ipotesi che questa revisione sia stata scritta dopo la risoluzione della cellula del partito dell'Istituto Psicologico di Mosca e la pretesa di Talankin per una critica seria del "gruppo Vygotskij-Lurija", probabilmente nella seconda metà dell'anno 1931 o successivamente. Vygotskij potrebbe averlo letto come un libro di testo, può trovare una spiegazione in quanto l'introduzione è stata sottoposta a una delle riviste, di cui era membro della redazione, in modo che ha avuto l'opportunità di prendere posizione già prima della sua pubblicazione. Era possibile scrivere un commento o anche una replica, che poteva essere pubblicata insieme alla revisione. Per il suo significato sistematico - per la prima volta l'etichetta "teoria storico-culturale"<sup>31</sup> viene applicata ben calcolata e ripetutamente - sembra giustificato la riproduzione di "pezzi" della recensione nella stessa estensione in cui sono già state citate da Vygodskaia & Lifanova

Un esempio di una visione non critica di varie posizioni nella psicologia borghese è il lavoro di L.S. Vygotskij e A.R. Lurija, che non è ancora stata sottoposta a critiche essenziali.

Le posizioni formali e idealistiche nella loro essenza si combinano in modo bizzarro con un certo numero di momenti meccanicistici. Tuttavia, nonostante tutto l'eclettismo della teoria culturale-storica di Lurija e Vygotskij, le posizioni idealistiche costituiscono il nucleo dei suoi principi metodologici.

Per la teoria culturale-storica, l'evoluzione psicologica dei lavoratori collettivi in Tagikistan [kolkhoznikov tadjikistana] consiste esclusivamente nella loro trasformazione in persone semplicemente colte. Il fatto che questo sia un processo di trasformazione del contadino in un attivo costruttore cosciente della società socialista è assolutamente al di là della capacità di accertamento della teoria culturale-storica.

Lo storicismo astratto di Vygotskij e Lurija, espresso nella tesi dell'uomo culturale in generale, si dimostra essere idealista nella sua essenza. Questo storicismo astratto degli autori della teoria culturale-storica deriva dal loro approccio metodologico di base al problema dello sviluppo.

---

<sup>31</sup> Va sottolineato qui che dal punto di vista linguistico questa etichetta è una *barbarie*, basata su una distorsione delle parole, che distorce la corretta formulazione "teoria dello sviluppo storico-culturale".

Tutte le opere costruite sulla base della concezione culturale-storica [kul "turno-istoricheskoi kontseptsii] impongono di ignorare il coinvolgimento sociale attivo del bambino.

Pag. 12

Visto dagli occhi della teoria culturale-storica, non si può scoprire ciò che è più importante nell'evoluzione della mente [psikhiki] del lavoratore collettivo del tagik (kolkhoznika-tadjika): non si può capire cosa sia specifico, ciò che è dovuto al Socialismo nel ripristino dell'economia e della vita quotidiana del villaggio del Tajik. (Citato dopo Vygodskaja & Lifanova, 1999a, p. 80).<sup>32</sup>

Che questa valutazione critica delle opinioni di Vygotskij e di Lurija è passata certamente sulla scrivania di Vygotskij, ma alla fine non è stata pubblicata, è indicativo dal fatto che il facile utilizzo (e vicino al gergo delle relazioni della polizia tedesca<sup>33</sup>) ha abbreviato la forma Kul'turno-istoricheskaia teoriia" rispettivamente "kul'turno-istoricheskaia kontseptsii", che era già stato anticipato da Talankin, non è stato più applicata nei prossimi due anni nell'ambito della continua discussione sul "gruppo Vygotskij-Lurija". Così per esempio, M.P. Feofanov nel suo articolo critico "La teoria dello sviluppo culturale nella pedagogia come concezione eclettica"<sup>34</sup> con radici fondamentalmente idealiste", pubblicata nel primo numero del 1932 della rivista Pedagogiia, in totale utilizza 21 volte la formulazione **"teoria dello sviluppo culturale"** Cioè esattamente la stessa formulazione che Leont'ev utilizza nella sua pubblicazione, pubblicata lo stesso anno nel Journal of Psicologia genetica, Feofanov usando questa denominazione 10 volte senza virgolette (cfr Feofanov 2000, pp. 12, 17, 19, 20, 26, 29), ponendo 10 volte le virgolette a "sviluppo culturale" (...) e una volta al termine completo (cfr. 18).

Nella nota editoriale dell'articolo di Feofanov viene riprodotta questa seconda variante (cioè l'intera espressione **"teoria dello sviluppo culturale"** inserita in virgolette), ma, seguendo la formulazione della risoluzione del 1931 della cellula del partito della Mosca Psychological Institute, si usa anche la frase **"teoria culturologica** [kul" turnicheskaia teoriia]"- anche se questa volta senza virgolette (cfr Feofanov 1932, p. 221).

Solo due emissioni più tardi, nella stessa rivista è stata pubblicata una "revisione" autori due psicologi di Leningrado R. Abel'skaia and Ia. S. Neopikhonova, intitolato "Il problema dello sviluppo nella psicologia tedesca e la sua influenza sulla pedagogia

<sup>32</sup> For the original Russian version cf. Vygodskaja & Lifanova 1996, p. 106.

<sup>33</sup> Cf. Per esempio: "osservazione sospetta" invece di "osservazione di qualcosa di sospetto" o del noto "appartamento cospiratore" (anziché "appartamento, affittato per scopi cospiratori").

<sup>34</sup> Nell'originale russo è, stranamente, "la concezione elettrica [elektricheskaia kontseptsii]" (cfr Feofanov 1932, p. 221).

e la psicologia sovietica"<sup>35</sup>, in cui si ripetevano diversi punti della critica, già avanzata da Feofanov principalmente con riferimento a diversi passaggi del libro di Vygotskij *Pedologia dell'età scolastica* (1928) e quei capitoli<sup>36</sup> del suo corso di corrispondenza *"Il libro di testo" Pedologia dell'adolescente*, che era stato pubblicato nel 1929.

L'oggetto di riferimento per entrambi i "collegi" di Vygotskij era già il libro pubblicato nel 1926 da H. Werner *Einführung nella Entwicklungspsychologie*, la cui "revisione" è stata presa da loro come occasione per confrontare le opinioni di Werner con quella di Vygotskij, come sono stati espressi negli studi nella storia del comportamento e nell'ultima parte della pedologia dell'adolescente, che era stata pubblicata nel 1931. Ed era evidente l'intenzione dei "recensori", non solo per criticare gli errori di Werner, ma per dimostrare che simili errori erano stati commessi anche nella "pedologia e psicologia sovietica", in particolare da Vygotskij e Lurija.

Per la nostra ricerca è interessante che R. Abel'skaia and Ia. S. Neopikhonova da soli stanno evitando qualsiasi etichettatura, piuttosto parlano del libro di Vygotskij e Lurija" (...)," le opere di Vygotskij " (...)) o" scritti di Vygotskij " (...).

Pag. 13

L'etichettatura appare solo alla fine all'interno di una nota editoriale che è separata dalla "revisione" da una linea di separazione. Qui, innanzitutto, è chiarito che la teoria di sviluppo di Vygotskij e Lurija "non rappresenta la" pedologia e psicologia sovietica ", come affermava erroneamente Abel skaia e Neopikhonova. E dopo, con riferimento all'articolo di Feofanov e "altri articoli critici, da pubblicare nei prossimi numeri della nostra rivista",<sup>37</sup> la "teoria prima della teoria" è condannata a soffrire di "difetti metodologici fondamentali" (Cfr Abel "skaia & Neopikhanova 1932, p. 36).

#### 4 Riepilogo intermedio

**Come un riassunto intermedio possiamo registrare come fatti salienti che, nell'etichettatura delle concezioni sostenute dal gruppo "Vygotskij-Lurija" nel periodo 1928-1930/31, nel dibattito generale non sono state prese in considerazione né le varianti di denominazione "teoria storica delle funzioni psicologiche superiori" o "concezione dello sviluppo storico delle funzioni**

---

<sup>35</sup> Si può dedurre dalla prima nota al testo, che è la versione stampata (come sembra, non molto modificata) di una relazione, Abel "skaia e Neopikhonova hanno presentato al Dipartimento di Pedologia dell'Istituto Pedagogico di Leningrado" Al Herzen "- forse con l'intento di silurare l'attività didattica di Vygotskij, iniziata nel marzo 1932 (cfr Abel skaia & Neopikhonova 2000, p. 44 e van der Veer & Valsiner 1991, p. 380).

<sup>36</sup> Nell'originale anche come "assegnazioni" [zadaniia]" (cfr Sobr. Soč., Tom 6, p. 370, rispettivamente Vygotskaia & Lifanova 1996, p. 400).

<sup>37</sup> Ironia del destino: gli annunci "ulteriori articoli critici" alla fine non si sono manifestati, come la Pedagogia ha chiuso già nello stesso anno (cfr van der Veer & Valsiner 1991, p. 380).

psicologiche superiori" né rispettivamente "la teoria dello sviluppo storico (o culturale-storico) della psicologia", come erano stati utilizzati da Vygotskij stesso nella sua dettagliata prefazione al libro di Leont'ev e nella successiva scrittura autocritica; né la variante "teoria dello sviluppo storico delle forme superiori del comportamento", che era stato usato da Leont'ev nella sua prefazione al libro; né la variante "teoria dello sviluppo delle funzioni psicologiche superiori" scelto da Vygotskij per l'indagine dei contenuti del decimo capitolo della *Pedologia dell'adolescente*. Piuttosto, nel 1932, l'etichetta più utilizzata dai critici era direttamente concordante con la denominazione che Leont'ev aveva scelto nel suo articolo, pubblicato lo stesso anno nel *Journal of Genetic Psychology*: "la teoria dello sviluppo culturale" - anche se con la differenza, che i critici usavano frequentemente le virgolette, o per segnalare il dubbio dell'intera impresa ("il cosiddetto ...") o per mettere in discussione l'adeguatezza di caratterizzare i processi di sviluppo in esame come "culturali" (in contrasto con lo "naturale").

Va anche rilevato che le critiche pubblicate in un momento in cui Vygotskij stesso aveva già riconosciuto che l'approccio sotto attacco non aveva alcuna sostanza per un ulteriore sviluppo anche in forma "disinserita" e che dovevano essere aperti qualitativamente nuove prospettive per la futura ricerca (prospettive che sono già state incluse nel contesto del libro di Leont'ev e nella critica di Vygotskij del 1931/32 di J. Piaget)<sup>38</sup>, mentre le prospettive di Leont'ev si basavano sul "ritorno alle tesi iniziali e il loro sviluppo secondo nuove linee" (A.A. Leont'ev 2005, p. 37)<sup>39</sup>.

Per tutto questo, la pubblicazione del libro di Leont'ev *Lo sviluppo della memoria*, originariamente pianificata già per la fine del 1930, comportava in effetti un "punto nodale" decisivo nella sua carriera.<sup>40</sup>

## Pag. 14

Se fosse stato pubblicato nello stesso anno degli studi di Vygotskij e L'Uria sulla storia del comportamento, il libro avrebbe incontrato, senza dubbio, un grande interesse dal lato della lettura del pubblico, e sarebbe servito nelle successive discussioni come punto di riferimento per non parlare solo del "gruppo Vygotskij-Lurija" ma del "gruppo Vygotskij-Lurija-Leont'ev". Ma con il ritardo nella pubblicazione di quasi due anni, il libro riconosciuto ad alto livello<sup>41</sup> in fondo non era

---

<sup>38</sup> La rispettiva "inchiesta critica" è stata pubblicata per l'introduzione nell'edizione combinata russa di Piaget *Le langage et la pensée che l'enfant e Le jugement et le raisonnement che enfant* in un unico volume, intitolato *Discorso e riflessione del Bambino* (Vygotskij 1932), e successivamente è stato integrato come secondo "capitolo" in Vygotskij (postumo e sotto dubbio circostanze compilato) libro *Pensiero e linguaggio* [Myshlenie i rech], dopo un notevole ritardo editoriale, All'inizio del 1935 (sotto l'anno fuorviante "1934").

<sup>39</sup> NB: Le "nuove linee", seguite da Leont'ev a metà degli anni trenta (e descritte nella sua critica di Vygotskij del 1936), consistevano, semplicemente, in un lato portare lo strumentalismo all'estremo, concependo anche le forme più elementari e intime della socialità umana (fi madre-bambino-diade) come rapporti strumentali (cfr Leont'ev 1998, p. 121), e d'altra parte nell'inversione dell'analogia che aveva servito come base del concetto di Vygotskij "Strumenti psicologici". Cioè, Leont'ev non concepiva più il linguaggio come strumento, ma viceversa trattò strumenti come se fossero lingua, cioè come "mezzo in cui è incarnato [oveshchestvlenym] la coscienza e il pensiero sociali" (cf Ibid, traduttore PK).

<sup>40</sup> Cf. above, footnote 13.

<sup>41</sup> Come possiamo leggere nelle annotazioni di G. Rückriem sul curriculum vitae di Leont'ev, il libro, prima di essere passato alla casa editrice, aveva guadagnato "il primo prezzo di GLAVNAUKA e il primo posto di Tsekubu come il migliore opera di [quelli presentati Da] scienziati sovietici [in quell'anno]" (cfr Rückriem 2001, p. 408, traduzioni e inserzioni tra parentesi PK).

altro che il proverbiale "cane morto", tanto più che Vygotskij e Leont'ev con loro successivi scritti e insieme con il libro pubblicato con autocritica già avevano anticipato e "neutralizzato" tutti gli attacchi ancora possibili *ad personam* Leont'ev.

##### 5. L'introduzione ufficiale dell'etichetta "teoria culturale-storica" di P.I. Razmyslov (1934)

Se, per quanto riguarda l'anno 1933, in letteratura pertinente al soggetto non ci sono resoconti di dichiarazioni ufficiali riguardanti il "Gruppo Vygotskij-Lurija" e la loro "teoria dello sviluppo culturale", ciò non significa che in questo momento essi fossero fuori dal pericolo. Piuttosto, la campagna di negare alla "teoria dello sviluppo culturale" qualsiasi diritto all'esistenza è stata portata avanti "dietro porte chiuse"<sup>42</sup>, e riebbe la pubblicità nella primavera del 1934 nel contesto di un "conto generale" presentato con tutte le regole di diffamazione pubblica.

Come "esecutore" ha agito un certo P.I. Razmyslov, che nella sua qualità di capo di una commissione, che era stata costituita per indagare i "presupposti ideologici" di tutte le attività di ricerca e pubblicazione finora realizzate da Vygotskij e Lurija,<sup>43</sup> nel numero 4 dell'anno 1934 nella rivista Libro e Rivoluzione Proletaria (Kniga i Proletarskaia Revoliutsiia)<sup>44</sup> **hanno pubblicato un rapporto finale che aveva l'etichetta diffamatoria "teoria culturale-storica"** già nel suo titolo: "Sulla "teoria culturale-storica della psicologia" di Vygotskij e Lurija "Kul'turno-istoricheskoi teorii psikhologii "Vygotskogo i Lurija". **Nel testo stesso si usa sei volte la versione lunga dell'etichetta "teoria della psicologia culturale-storica"** e una volta la forma abbreviata "teoria culturale-storica", ogni volta racchiusa tra virgolette. In un solo luogo, Razmyslov critica Vygotskij e Lurija per la discussione dei problemi della cultura in modo astratto sotto la prospettiva di un "europeo culturale" e "nello spirito di scuole storiche e culturali ideali, borghesi e culturali [v dukhe idealisticheskikh burjuaznykh kul'turno-istoricheskikh shkol]" (Razmyslov 1934, 79, o Razmyslov 2000, 47).

Il punto di partenza dell'attacco di Razmyslov è stato il rimprovero, intanto trovandosi davanti ad un cliché, **che la "teoria culturale-storica" era troppo generale e non teneva conto dell'adesione di classe dei bambini il cui sviluppo era sotto ricerca.**

---

<sup>42</sup> In questo senso bisogna interpretare anche la "conversazione" a cui Vygotskij "fu chiamato in modo inaspettato da [MB] Mitin" nel novembre 1933 (cfr Puzyrei / Vygotskij 2007, pp. 47 f, inserimento tra parentesi PK) E che poi, come sembra, ha valutato in modo piuttosto realistico come una manovra (presentata come un'offerta di sostegno) per indurre il "gruppo Vygotskij-Lurija" a smascherare se stessi scrivendo per proprio conto un articolo per il principale giornale teorico-ideologico *Pod znamenem marksmaPod znamenem marxismo*, di cui Mitin era il capo redattore. (Ma è stato così? N.d.r.)

<sup>43</sup> Cf. Van der Veer 2000, pp. 5 e 6. Come sembra, l'attuale punto di contatto (meglio: inciampo) era la mancanza di "correttezza politica" dei risultati delle spedizioni psicologiche di Lurija in Uzbekistan realizzate nel 1931 e nel 1932, nel corso del quale occorre chiarire quali sono stati gli effetti "psicologici" delle trasformazioni sociali realizzate nel corso dei dieci anni passati, soprattutto se e come l'alfabetizzazione generale e la meccanizzazione dell'agricoltura abbiano influito sulla forma di Pensando alle persone che vivono in questa parte centrale dell'Unione Sovietica (cfr van der Veer *ibid.*, E van der Veer & Valsiner 1991, pp. 253 ff.).

<sup>44</sup> Dalla Enciclopedia Storica Sovietica (1973-1982) si apprende che questa rivista apparve dal 1932 al 1940, cioè in un periodo di 9 anni, con 108 numeri. Quindi, è stato un diario mensile, in modo che possiamo prendere per scontato che il rispettivo numero 4 è stato rilasciato in aprile, cioè ancora durante il periodo di vita di Vygotskij.

Inoltre, in Vygotskij mancavano i riferimenti al concetto di mezzi di produzione e di altri importanti concetti di "Weltanschauung" comunista. Una critica, che adesso è stata estesa da Razmylov, che ha basato i suoi argomenti sulle affermazioni pertinenti di Marx e Engels, cercando di dimostrare che l'idea chiave di Vygotskij sulla genesi della coscienza umana, ossia, in generale, le "funzioni psicologiche superiori" dell'interazione sociale<sup>45</sup> erano sbagliate e sospette di "pensiero sociologico dei neopositivisti", rispettivamente "sociologi neopositivisti, come Durkheim" (...), mentre L'intera applicazione di un concetto "collassoso" di collettività nei libri di pedagogia di Vygotskij "(...) erano di grande peso in un modo particolare negativo:

Ovunque, a nostro avviso, si debba parlare di un ambiente di classe del bambino, del suo ambiente di produzione, dell'influenza della scuola, del suo gruppo di Pioniere e del movimento Komsomol come trasportatori dell'influenza del partito e del proletariato sui bambini, o che le categorie di pensieri riflettono e riassumono la pratica della produzione sociale [obshchestvenno-proizvodstvennuiu praktiku], che sono le tappe della nostra venuta a conoscere il mondo, Vygotskij invece parla semplicemente dell'influenza del collettivo, trascurando di raccontare quale collettivo sta parlando o cosa significa collettivamente. (...)

Con tutto ciò, Razmyzlov era impegnato a dimostrare che Vygotskij e Lurija "in ogni momento dall'inizio" e non solo nell'elaborazione della loro "teoria culturale-storica" avevano posizioni ideologicamente dubbie, per questo motivo ha citato come fonti di riferimento passaggi dalle prime pubblicazioni di entrambi, cioè da opere scritte all'inizio e metà degli anni '20. Così, Lurija fu rimproverato per la sua simpatia per la psicoanalisi (...) nel 1925, mentre Vygotskij fu accusato delle sue prime visioni riflessologiche" (...). In questa "retrospettiva", molto spazio era occupato da una critica del libro di Vygotskij *Psicologia Pedagogica. Corso breve* [Pedagogicheskaja psikhologiiia. Kratkii kurs], scritta nel 1923/24 ma pubblicata solo nel 1926 (cfr. Loci citati, pp. 84 f., Pp. 54 ff.). Solo il fatto che Razmyzlov nel suo attacco a tutto tondo si riferisse a un testo di Vygotskij scritto prima dell'inserimento ufficiale di quest'ultimo

---

<sup>45</sup> Riferendosi a "molti passaggi nelle sue opere di Vygotskij", Razmylov presenta (senza menzionare la fonte) la seguente quasi-citazione: "Osservazione dello sviluppo di funzioni psicologiche superiori [vysshikh psikhologicheskikh funktsii] mostra che la costruzione [postroenie] di ognuno di loro è rigorosamente governato da una sola legge, che ogni funzione psicologica superiore [vysshaia psikhologicheskaja funktsiia] appare sulla scena [na stsene] due volte nel processo di sviluppo del comportamento: in primo luogo come funzione del comportamento collettivo, come una forma di cooperazione e di interazione, come mezzo di adattamento sociale, vale a dire come categoria interpsicologica [kategoriiia intersikhologicheskaja], e poi, in secondo luogo, come modalità del comportamento individuale del bambino, come mezzo di adattamento personale [lichnogo], come un processo interno di comportamento, cioè come una categoria intrapsicologica [kategoriiia intrapsikhologicheskaja]. "(Citato dopo Razmyslov 2000, p. 49; Versione sans. Razmyslov 1934, p. 80) In Vygotskij troviamo l'intero passo in termini quasi identici nel suo articolo "Il collettivo come fattore dello sviluppo del figlio anomalo" e anche con l'introduzione, che sulla base del proprio lavoro e del lavoro dei suoi collaboratori che aveva "formulato altrove questa proposizione nel modo seguente: ..." (citato in: Coll. Works, Vol. 2, p. 192)

nella psicologia istituzionalizzata, per cui Razmyslov ha collegato questo riferimento con l'indicazione che "Vygotskij non si è mai staccato dalla sua 'ala sinistra' [levatskikh] negli errori successivi" (...) dimostra sufficientemente che la disputa circa l'approccio di ricerca sviluppato dal "gruppo Vygotskij-Lurija" e quello nel quadro di questo approccio, i risultati ottenuti sono ormai definitivamente trasformati in un'impresa esclusivamente politica. Un'indagine differenziata sulle concezioni di Vygotskij, orientata da criteri scientifici, non era affatto in voga, ma poteva solo avere effetti inquietanti sul percorso verso l'obiettivo di dimostrare la non fiducia ideologica dei protagonisti dell' "approccio culturale-storico" e di screditarli come "condotti obiettivamente dall'influenza borghese sul proletariato (...),

Pag.16

e che, ancor peggio, la loro "teoria pseudoscientifica, reazionaria, anti-marxista e anticlasse" in pratica porterebbe a "conseguenze antisovietiche" (...).

#### 6. Costanza e cambiamenti nella terminologia autoctona nel periodo 1934-1936

È fondamentale per la nostra ricerca indicare un documento pubblicato poco dopo la morte di Vygotskij nel rapporto ufficiale del primo Congresso mondiale di neuropatologi e psichiatri in Ucraina nel giugno del 1934 - un documento che dimostra che Vygotskij era rimasto fermo alla sua morte alla stessa denominazione della propria concezione, che aveva già scelto nel 1930. Così possiamo leggere nel suo articolo sui punti importanti, presentati al comitato organizzatore del congresso sotto il titolo "*Psicologia e insegnamento sulla localizzazione*", che secondo la sua idea "**un sistema di analisi psicologica, adeguata dal punto di vista dell'insegnamento sulla localizzazione deve basarsi sulla teoria storica delle funzioni psicologiche superiori** [istoricheskoi teorii visshikh psikhologicheskikh funktsii], **basata su una teoria della struttura sistemica e semantica della coscienza umana** [soznaniia cheloveka] "(Vygotskii 1934a, 36; Traslazione, inserimento tra parentesi e corsivo PK). L'importanza dell'esistenza di questo documento è il fatto che Vygotskij, come sappiamo dalla sua cartolina a Leont'ev, datata 10 maggio 1934, aveva affidato a Leont'ev di consegnare il suo scritto di punti importanti al comitato organizzatore (cfr. AA Leontiev 2005, pp. 45, 46; Puzyrei / Vygotsky 2007, pp. 49, 60), in modo che Leont'ev senza dubbio avesse conoscenza del suo contenuto.

È pertanto notevole che quest'ultimo nel suo necrologio ufficiale' di Vygotskij, pubblicato nella rivista Soviet Psychoneurology nel novembre / dicembre 1934<sup>46</sup>, non riproduce né la denominazione che Vygotskij aveva usato nelle tesi per il congresso, né utilizza la forma abbreviata "teoria culturale-storica" introdotta ex-officio da Razmyslov. Al contrario, offre una nuova variante di denominazione, in questa lunghezza non mai utilizzata prima, applicabile all'intera teoria psicologica sviluppata da Vygotskij: "la teoria della società-storica ("culturale"- in contraddizione con "naturale ", Secondo le leggi della natura ["naturaomu", estestvennomu]) dello sviluppo della psiche dell'uomo"(cfr Leont'ev 1934, p. 188, rispettivamente Leont'ev 2003c, p.422

Infatti sarà solo un anno e mezzo più tardi, che Leont'ev, che in quel momento è messo al centro dell'inquisizione, nel suo (in quei giorni non pubblicati) "*Materiali sulla coscienza* [Materialy o soznanii]"<sup>47</sup> accoglierà la forma abbreviata **"teoria culturale-storica [kul" turno-istoricheskaja teoria] "come etichetta per le idee di Vygotskij e allo stesso tempo mantenere la sua distanza da queste idee, qualificandole come" non sostenibili dal punto di vista storico e filosofico"** (Leont'ev 2003d, p. 366, trad. PK)<sup>48</sup> ; transl. P.K.).

Se, per ragioni di confronto, prendiamo il necrologio di A.R. Luria, pubblicato nel marzo 1935 in parallelo con due versioni leggermente diverse in *Carattere e Personalità* (Luria1934/35)

Pag.17

e nel *Journal of Genetic Psychology* (Luria 1935)<sup>49</sup>, dobbiamo notare che l'autore, non essendo alla ricerca di apprezzamenti per le categorie superiori<sup>50</sup>, è in grado di evitare qualsiasi etichettatura.

Così, L'Uria riferisce che Vygotskij **"ha creato una nuova scuola con un gran numero di seguaci in tutto il paese"** (1935, p. 224), che **"la scienza moderna gli è debitrice per il suo lavoro sulla genesi delle funzioni psicologiche del bambino "**, che secondo Vygotskij **"il fattore determinante nello sviluppo psicologico del bambino e nella creazione del complesso meccanismo della psiche è lo sviluppo sociale del bambino "**(ibid.) Che **"in una serie di documenti sui suoi esperimenti,**

---

<sup>46</sup> Secondo A.A. Leont'ev, il necrologio è stato scritto da Leontiev in luglio "(A. A. Leontiev 2005, p. 53; corsivo P.K.)

<sup>47</sup> For the dating-criteria cf. Keiler 2010b.

<sup>48</sup> NB: Circa 40 anni dopo, nella sua introduzione al primo volume di *Sobranie sochinenii* ("Il percorso creativo di LS Vygotsky") Leontiev esplicitamente ammetterà la sua "identificazione con l'aggressore" (da stealth realizzato già nel 1936) come segue: "Si deve dire che molti psicologi degli anni trenta (es. Talankin, Razmyslov e altri) avevano già visto e notato questa vera debolezza nella concezione del legame tra coscienza e vita reale che si manifestava nella teoria culturale-storica . "(Citato da Coll. Works, Vol. 3, p. 31) Cfr. Il commento di van der Veer su questa "osservazione piuttosto sinistre" (cit., P. 373, nota [25]).

<sup>49</sup> Questa versione, essendo un po' più estesa, verrà utilizzata in seguito come fonte primaria di riferimento.

<sup>50</sup> Varrebbe la pena di confrontare anche i necrologi di Leont'ev e di L'Uria anche sotto questo aspetto, ma ciò costituirebbe un'altra storia (cfr Keiler 2002, pp. 352 ff e Keiler 2010a, pp. 14 ff.).



ormai classici nella psicologia russa, "Vygotskij" ha descritto alcuni di questi meccanismi, sociali *per natura*<sup>51</sup> e indiretti dalla loro struttura "(cit., Pp. 224 f.)

Ha mostrato che lo sviluppo delle funzioni psicologiche del bambino è legato a un profondo cambiamento nella mente, con lo sviluppo di nuove e intricate relazioni tra le funzioni psichiche e la genesi di nuovi sistemi funzionali (cit. , P. 225).

E Inoltre,

Alla luce di questa teoria, Vygotskij ha analizzato l'origine di tali complesse funzioni psicologiche come memoria logica, attiva attenzione, volontà, discorso, pensiero e carattere, essendo il primo psicologo ad introdurre il metodo storico<sup>52</sup> nello studio sperimentale di questi importanti problemi dell'attività dell'uomo (ibid.).

E in fine

(Vygotskij), che ha cominciato con lo sviluppo delle funzioni mentali, ha elaborato la sua teoria sulla costruzione *significativa* (semantica? – N.d.r.) *della coscienza umana, data come prodotto dello sviluppo storico delle funzioni mentali* (ibid.).

Tutte informazioni dettagliate e interessanti (sebbene non in tutti i casi corrette)<sup>53</sup> - ma la "nuova scuola", creata da Vygotskij, rimane senza nome e la menzionata "teoria" che più tardi riappare ancora una volta nella formulazione "sua Teoria "(cfr. Ibid.).

È la stessa cosa con lo studio di Lurija sullo "*sviluppo delle funzioni mentali nei gemelli*", che è stato pubblicato due anni dopo in *Carattere e Personalità*. Qui troviamo tutte le parole d'ordine e le frasi, che sono caratteristiche della teoria di Vygotskij dello sviluppo culturale delle funzioni psicologiche superiori (vedi Lurija 1936/37, pp. 35 ff.), E troviamo anche dettagliate tutta la letteratura, necessaria per una migliore comprensione (cfr. Ibid., Nota 1) - ma ancora, Lurija lo fa senza chiamare questa teoria per nome. Cioè non si riferisce né a una delle varianti di denominazione che Vygotskij e/o Leont'ev hanno usato, né sta applicando una di

---

<sup>51</sup> Per anticipare le interpretazioni erranee: in questo contesto "sociale" non significa "società", e "natura" è l'equivalente per "essence", (essenza? – ndr)"carattere".

<sup>52</sup> La versione 1934/35 mette "metodo" di sviluppo "anziché" metodo storico "(cfr p.239).

<sup>53</sup> Così, all'inizio del necrologi, Lurija afferma che Vygotskij "è morto ... all'età di 38" (1935, p. 224, la versione 1934/35, p. 238, mette "trentotto") - Una falsa relazione, che più tardi nella letteratura secondaria si ripete più e più volte (NB: Leont'ev aveva dato nella sua omelia la stessa falsa relazione con una leggera variazione: "nel 39 ° anno della sua vita [na 39 rodu jisni ] "[Cfr Leont" ev 1934, p. 190]). E la dichiarazione di Lauria, che Vygotskij era stato il "psicologo sovietico più importante" (1935, p. 224) o "psicologo russo leader" (cfr 1934/35, pag. 238), i cui documenti, nel 1934 / 35, era "diventato classico nella psicologia russa", è un termine linguistico, "un'esagerazione affascinante", apparentemente perdonabile nel contesto reale ma assolutamente fuorviante nel lungo periodo, avendo servito come "fonte affidabile" di molti dei miti successive leggende su Vygotskij e la sua "scuola".

quelle etichette, che i critici avevano utilizzato dal 1931, evita piuttosto l'identificazione della propria posizione (Che è congruente

Pag.18

con quello di Vygotskij a livello di idee generali, ma non così a livello terminologico)<sup>54</sup> con qualunque nome.

6. La terminologia della "Relazione su una conferenza di psicologi nell'editoria della rivista" Sotto la bandiera del marxismo "(1936)

Mentre Lurija, per quanto riguarda la denominazione delle concezioni in questione, sembra ancora instabile, **Leont'ev**, come è documentato nei suoi *"Materiali sulla coscienza"*, ha già **accettato l'etichetta deprecabile "teoria culturale-storica" come adatta alle concezioni di Vygotskij**, Quando ancora nella prima metà del 1936 si sta svolgendo il grande "spettacolo" e insieme a Lurija, L. Zankov e D. El'konin viene sottoposto ad un'interrogazione, che si verifica in occasione della nota "conferenza di psicologi presso la redazione della rivista" *Sotto la bandiera del marxismo [Pod znamenem marxismo]* "- una" conferenza ", organizzata e realizzata in prima linea dal "decreto sulla pedagogia"<sup>55</sup> sotto la presidenza di M.B. Mitin.

Elaborata da un certo "GF" e pubblicato in *Pod znamenem marxismo* nel numero di settembre dell'anno 1936, la relazione sulla precedente detta "conferenza" <sup>56</sup> fornisce un resoconto critico dello stato degli affari e dei compiti della scienza psicologica nell'URSS, discutendo una a una tutte le correnti psicologiche esistenti a quel tempo, valutando così le concezioni e le attività del "gruppo Vygotskij-Lurija":

Un'altra corrente psicologica ("napravlenie"), che è "in moda [imeet khojdenie]" (... – nel testo) e richiede una critica marxista estesa, è l'attuale

<sup>54</sup> Già nel contesto del suo primo appuntamento metodologico "che l'argomento della psicologia è il processo psicofisiologico integrale del comportamento [tselostnii psikhofiziologicheskii protsess povedeniia]," che "non può trovare espressione piena e adeguata nella parte mentale [psikhicheskoi chasti]" (cf "Vygotsky" in un unico [svoeobrazno] ma principale [principalmente] ha fatto "una distinzione tra i processi psichici [psikhicheskije] e psicologici [psikhologicheskije]" (Brushlinskii 1968, P. 5, nota a pièce, traduttore PK). E, sulla base di questa distinzione (altrettanto concettualmente terminologicamente significativa), **dall'introduzione del termine nel 1928 fino alla fine della sua vita, ha quindi usato la forma "funzioni psicologiche"** (con le specificazioni successive "superiori" e "naturali" o "elementare"). D'altra parte, Lurija sembra trattare i termini "funzioni psichiche" e "funzioni psicologiche" come sinonimi, il cui uso è un problema più stilistico che concettuale, lasciando aperta la questione se la variante "funzioni mentali" significa lo stesso di "funzioni psichiche (psikhicheskije funktsii)" o se corrisponde al termine russo "umstvennoe funktsii" (in tedesco: "geistige Funktionen"), il termine inglese ha entrambi i significati. **Questa incoerenza terminologica è particolarmente evidente nella "sintesi" dello studio sul "sviluppo delle funzioni mentali nei gemelli"** (loc. Cit., Pp. 46 f.), Dove abbiamo quattro volte "funzioni psicologiche" e due volte "superiori funzioni mentali ". Pertanto, si adatta bene all'immagine, di Lurija che in un solo luogo sta parlando di "processi psicologici complessi" e in un altro su "processi mentali elementari" (cfr loc. Cit., P.46)

<sup>55</sup> Corretto: "Risoluzione del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione (bolscevichi) sulle distorsioni pedagogiche nel sistema del Commissariato dell'Istruzione del Popolo".

<sup>56</sup> Per far chiarezza una volta per tutte: nella letteratura secondaria più e più volte si è ripetuta la data di questa conferenza come avvenuta "poco dopo il rilascio del decreto" (cfr f Rückriem 2001, p. 412) o "subito dopo Il decreto è stato rilasciato "(AA Leontiev 2005, 60) ciò è evidentemente sbagliato. Infatti, possiamo leggere alla fine del rapporto "G.F.": "Questo è una breve presentazione della conferenza che si è svolta presso la redazione della rivista. Che il tempo sia maturo per questo, è testimoniato dal fatto che dopo la conferenza eventi di rilevante significato sono avvenuti sul fronte pedagogico. Abbiamo in mente la risoluzione storica del Comitato Centrale dal 4 giugno sulle "distorsioni pedagogiche nel sistema del popolo del Commissariato d'istruzione". "(Citato dopo" GF "1936, p. Corsivo PK - NB: la data corretta della risoluzione era il 4 luglio.).

Vygotskij-Lurija. Questa scuola, camuffando con citazioni degli scrittori classici del marxismo-leninismo, de facto importa le teorie non-marxiste nella psicologia sovietica. Questa scuola finora non è stata debitamente criticata e deve ancora essere smascherata. I suoi rappresentanti: Lurija (Istituto medico-genetico), Leont'ev (Istituto Superiore comunista per l'educazione delle persone), Zankov (Istituto per la difesa sperimentale), "El konin (istituto pedagogico di Leningrado) e altri - stanno svolgendo una grande attività [aktivnost "] in difesa di questa cosiddetta teoria culturale-storica [tak nazivaemoi kul" turno-istoricheskoi teorii]. Ha raggiunto il suo sviluppo più completo nelle opere [trudakh] del prof. Vygotskij, soprattutto nel suo lavoro [rabote] "*Pensiero e linguaggio*". L'essenza di questa concezione si basa sull'asserzione

Pag.19

che lo sviluppo del linguaggio, del pensiero e di tutte le altre funzioni psichiche (psikhicheskikh funktsii) dipende dall'utilizzo funzionale del segno come momento decisivo e fondamentale che organizza l'intera attività psichica [Psikhicheskuiu deiatel "nost"] dell'individuo. Il segno, che in completa alienazione dall'attività produttiva degli uomini [v polnom otrve ot proizvodstvennoi delatel "nosti liudei] sta diventando la fonte e la forza trainante dello sviluppo della psiche dell'uomo [psikhiki cheloveka], assume un carattere ovviamente mistico. (G.F. 1936, p. 92, traduzioni, inserzioni tra parentesi e omissioni nelle parentesi P.K.)

Con tutto ciò, secondo "G.F.", "l'errore metodologico di tale concezione" consiste in:

L'autore sta concependo la psiche umana (chelvecheskuiu psikhiku) come processo immanente in sviluppo, oltre i rapporti delle classi sociali, al di là dell'attività produttiva degli uomini. Poiché i meccanicisti non capiscono che le contraddizioni interne sono la fonte degli automatismi(?), in quanto stanno assumendo come assoluto il lato esterno del processo di sviluppo, i rappresentanti della scuola culturale-storica [kul "turno-istoricheskoi shkoly" stanno prendendo per assoluto il lato interno dello sviluppo che si oppone al lato esterno. La scuola culturale-storica in psicologia [Kul "turno-istoricheskaia shkola v psikhologii] ha le sue radici nella filosofia dell'idealismo soggettivo. I suoi rappresentanti (...) non concepiscono le funzioni psichiche (funktsii) come processo dialettico complicato [edinyi] del riflesso della realtà oggettiva nella coscienza umana, ma come un processo di dominio [ovladienia] dell'interno le funzioni psichiche [vnutrennimi psikhicheskimi funktsiiami] dall'individuo. Il Prof. Vygotskij non ha capito il ruolo determinante dell'attività produttiva

nella formazione, nella genesi del linguaggio e del pensiero degli uomini. (Loc. Cit., P. 93; traduzioni, inserzioni tra parentesi e omissioni nelle parentesi P.K.)

Come conclusione finale, la valutazione è:

Questa teoria del prof. Vygotskij deve essere criticata molto severamente - come una teoria idealista, anti-marxista nella psicologia, facendo molto danno alla pratica. (Loc. Cit., P. 94, traduzione P.K.)

Successivamente a questa valutazione delle concezioni di Vygotskij, il malvagio "GF" (che da AA Leont'ev è identificato come un certo FI Georgiev [cfr AA Leontiev 2005, p. 60]) riferisce le interrogazioni di Leont'ev e Lurija, realizzate nella "conferenza", e fornisce il seguente esame:

Il professor Leont'ev, come uno dei rappresentanti della teoria culturale-storica [kul "turno-istoricheskoi teorii], ha ritenuto inutile criticare la propria concezione teorica, per divulgare errori concreti del suo lavoro. Il suo comportamento è un esempio tipico di come non agire nei confronti delle più importanti questioni del fronte psicologico. (Loc. Cit., P. 94; traduzioni e inserzioni tra parentesi P.K.)

E per quanto riguarda Lurija possiamo leggere:

Bisogna dire che il prof. Lurija come rappresentante della teoria culturale-storica [kul "turno-istoricheskoi teorii] ha ritenuto altrettanto inutile criticare alla conferenza la sua errata concezione teorica. Nelle sue opere e nella sua presentazione alla conferenza, prof. Lurija nelle sue considerazioni dello sviluppo e dell'apprendimento del bambino sta procedendo dall'idea che il segno sia il fattore determinante nello sviluppo dell'attività psichica del bambino [psikhicheskoi deiatel "nosti]. (Ibid., Traduzioni e inserzioni tra parentesi P.K.)

Sarebbe poco utile (e in ogni caso "un poco 'in ritardo") per dare qui una contro valutazione della "caratterizzazione" di GF "di Vygotskij" (essenzialmente solo riproducendo e riassumendo in un compatto e facile da usare il modo dei rimproveri già pronunciati da ex critici) - **in ogni caso, la sua "relazione su una conferenza di psicologi presso l'editoriale della rivista"**

**"Pod znamenem marxismo", pubblicata nel settembre 1936 e successivamente accessibile a tutti in qualunque momento, deve essere qualificata come il certificato di nascita virtuale del mito della "scuola culturale-storica" e di tutti i rappresentanti di quella "scuola".** Unanimemente condivisa e propagata "la teoria culturale-storica", ha raggiunto il suo "sviluppo più completo" nel libro di Vygotskij "Pensiero e linguaggio" (pensato e parlato, per così dire, dichiarato "manifesto" del "approccio culturale storico" ).<sup>57</sup> Inoltre, la terminologia "ufficiale" (mainstream) applicata da "GF" alle concezioni e ai temi della ricerca di Vygotskij servirebbe come un mandato per negare la propria terminologia non intercambiabile di Vygotskij, avendo l'effetto che successivamente non verranno utilizzati più in là le parole di "funzioni psicologiche" (più alte)" ma "funzioni psichiche" (più alte), ogni volta che si parla di ricerca e teorizzazione di Vygotskij (così già in Rudneva 1937, Lurija & Leont 1940, Rubinshtein 1940, Rubinshtein 1946)<sup>58</sup>, mentre occasionali pro memoria ricordano che dovrebbe essere correttamente detto "funzioni psicologiche" (cfr Brushlinskii 1968, p.5; Iaroshevskii & Gurgenidze 1982, p. 441, e gli indici dei soggetti in Vygotskij 1956, p. 515 e *Sobr. Soch.* , Tom 1, 479) appariranno come semplici epifonemi, senza conseguenze. Con tutto questo, l'influenza del "GF" ha stabilito "gli standard" sui discorsi successivi ed è stato tanto più duraturo in quanto lavorava, per così dire, "sotterraneamente", "la relazione" è una fonte che, come sembra, per un lungo periodo è stato sinceramente usato, ma l'esistenza di cui di solito non è stata menzionata, così le "distorsioni di Vygotskij" di GF " non sono sottoposte ad una contro controversia o confutazione. (...)

#### 7. Riassunto dei risultati finora registrati e indagine dello sviluppo del discorso dopo la "riscoperta" di Vygotskij nel 1956

Riassumendo, si può dire che, secondo le fonti di primo ordine, Vygotskij stesso ha assunto le proprie concezioni con le seguenti denominazioni: **1929 "Psicologia strumentale"** "I [nstrumental] P [sychology]", "psicologia culturale" (cfr lettere a Leont'ev Da aprile e luglio dell'anno); **1930 "la teoria storica delle funzioni psicologiche superiori** [istoricheskaja teoriia vysshikh psikhologicheskikh funktsii]" (cfr prima voce del libro di Leont'ev *Lo sviluppo della memoria* [sottotitolo: "Ricerca sperimentale delle funzioni psicologiche superiori"]); **1930/31 "la teoria dello sviluppo delle funzioni psicologiche superiori** [teoriia razvitiia vysshikh psikhologicheskikh funktsii]" (cfr. Indagine del contenuto del 10 ° capitolo della pedologia dell'adolescente); **1931/32 "la concezione dello sviluppo storico delle**

<sup>57</sup> Lo status "sacro" di questo postumo compilato in dubbie circostanze, comunemente celebrato come "eredità di Vygotskij", è stato altrove contestato in dettaglio dal presente autore (cfr Keiler 2002, pp. 177 f., 339-342 )

<sup>58</sup> N.B. : Ancora nel 1935 (cioè, dopo la critica di Razmylov di Vygotsky ma prima della "relazione di G.F."), S.L. Rubinshtein aveva scritto nel suo *Osnovy psikhologii*: "Un posto importante nella psicologia sovietica appartiene a Vygotskij, che insieme a Lurija [Lur'e] e Leont'ev ed altri elaborava la teoria dello sviluppo culturale delle funzioni psicologiche superiori [ Teoriiu kulturnogo razvitiia vysshikh psikhologicheskikh funktsii], la cui erroneità è stata ripetutamente divulgata nella stampa "(loc. Cit., P. 37; traduzioni e inserzioni nelle parentesi PK)

**funzioni psicologiche superiori** [kontseptsii istoricheskogo razvitiia vysshikh psikhologicheskikh funktsii], "**la teoria** [tak nazyvaemaia] **dello sviluppo storico (o culturale storico) della psicologia** [teoriia istoricheskogo (ili kul'turno-istoricheskogo) razvitiia v psikhologii], "**La teoria delle funzioni psicologiche superiori** [la teoriia vysshikh psikhologicheskikh funktsii] (**memoria logica, attenzione volontaria, pensiero-linguaggio discorsivo [rechevoe myshlenie], processi volitivi, ecc.**)" (Cfr. L'introduzione autocritica al libro di Leont'ev, firmato anche da quest'ultimo); 1934 (poco prima del decesso di Vygotskij) "**la teoria storica delle funzioni psicologiche superiori** [istoricheskaja teoriia vysshikh psikhologicheskikh funktsii]" (cfr i punti principali dello scritto, dal titolo "*Psicologia e insegnamento sulla localizzazione*" elaborato per Il Primo congresso generale dell'Ucraina dei neuropatologi e degli psichiatri).

Pag.21

Così, il "**nucleo**" di una corretta denominazione dell'approccio teorico di Vygotskij, che con validità generale può essere "**incollato**" come etichetta su tutte le varianti di questo approccio tra il 1928 e il 1934, è "**la teoria delle funzioni psicologiche più superiori.**" Ma questa etichettatura generalmente valida in ogni caso concreto ha bisogno di una specifica, in base al rispettivo soggetto di indagine o alla specifica accentuazione caratteristica della rispettiva indagine. La ricerca pato-psicologica di Vygotskij nell'ultimo periodo della sua vita potrebbe essere definita come "**teoria sulla disintegrazione delle funzioni psicologiche più elevate**", mentre la versione originale (1928-30) dovrebbe essere caratterizzata come "**strumentale**".

La letteratura degli avversari di Vygotskij ha trasmesso alla metà degli anni trenta ("**la teoria culturale-storico**"), che, vista linguisticamente, è una *sgrammaticatura* (cfr più sopra, nota 30) Razmyslov 1934, "GF" 1936) con lo scopo diffamatorio, di imputare al "**gruppo Vygotskij-Lurija**" (da "GF" dichiarato dunque "**scuola culturale-storico**") affinità a tutti (non identificati dai loro nomi) come rappresentanti della tedesca "**Kulturpsychologie**" (cfr Leont'ev, Lurija & Teplov 1960, pag. 3), incriminando l'approccio "**culturale-storico**" allo stesso modo con i guasti politico-ideologici più terribili. Nel 1956, anno del XX congresso del partito del CPUSSR e contemporaneamente il 60 ° anniversario della nascita di Vygotskij, questa etichetta fu poi confermata quasi come sacrosanta da **Leont'ev e Lurija**, che nella loro introduzione alle indagini psicologiche selezionate di Vygotskij [Izbrannye Psikhologicheskie issledovaniia] (la cui pubblicazione era l'inizio della "**riscoperta**" ufficiale di Vygotsky)<sup>59</sup>, **cercano di difendersi dagli attacchi, facendo l'affermazione sbagliata ma importante, che Vygotskij stesso avesse "designato originariamente la sua concezione psicologica come teoria culturale-storica della psiche**

---

<sup>59</sup> Vedi anche per questo anche V.N. Articolo di supporto di Kolbanovskij "Sulla visione psicologica di L.S. Vygotskij (in occasione del suo 60 ° compleanno), "pubblicato nell'ottobre 1956 in Voprosy psikhologii.

[pervanachal "no nazyval svoiu psikhologicheskuiu kontseptsiiu kul" turno-istoricheskoi teoriei psikhiki] (cf. Leont'ev & Lurii 1956, p. 7, transl. P.K.).<sup>60</sup>

Infatti, negli anni successivi ci sono stati diversi tentativi di introdurre (o rianimare) altre denominazioni, come "la teoria dello sviluppo culturale e storico" (Leont'ev 1959), "la teoria dello sviluppo culturale" (Leont'ev, Lurii & Teplov 1960), "teoria dello sviluppo delle funzioni psichiche (psychical functions) superiori [teoriia razvitiia vysshikh psikhicheskikh funktsii]" (Leont'ev, Lurii & Teplov 1960; Petrovskii 1967a)<sup>61</sup>, "teoria dello sviluppo storico delle funzioni psichiche superiori" (Petrovskii 1967b), "teoria delle funzioni psichiche superiori" (Brushlinski 1967), "teoria culturale-storico delle funzioni psichiche" superiori (Brushlinskii 1968)<sup>62</sup>; Budilova 1972 ["superiori" senza virgolette], "insegnamento [uchenie] sullo sviluppo delle funzioni psichiche superiori" (Budilova 1972) - ma nessuna di queste varianti ha visto il riconoscimento nel discorso generale, che Rubinstein aveva usato in entrambe le edizioni del suo libro di testo *Fondamenti di psicologia generale* [Osnovy obshchei psikhologii] e che si avvicinava alla terminologia autoctona: "**la teoria dello sviluppo culturale delle funzioni psichiche superiori** [teoria culturale" nogo razvitiia vysshikh psikhicheskikh funktsii ]" (Cfr Rubinstein 1940, pp. 69 f. ; Rubinstein 1946, pp. 102 f.). - In tutto questo, il fatto che la variante Rubinstein sia stata completamente ignorata, nonché il tentativo del primo Brushlinsky e poi di Budilova di introdurre la versione "ibrida" della "teoria culturale-storico delle funzioni psichiche superiori", può essere valutato come un sintomo, che già alla fine degli anni '60,

Pag.22

inizio degli anni '70 non solo la lotta per l'egemonia della psicologia sovietica, ma anche la lotta per la semplice conservazione dell'eredità di Rubinstein (che, nonostante tutte le divergenze con le concezioni di Vygotskij anche "nei tempi più difficili", includeva sempre un apprezzamento ai suoi meriti)<sup>63</sup> si erano rivelati in disfavore per i "rubinsteiniani".

---

<sup>60</sup> Questa affermazione segna, per così dire, la seconda fase della formazione dei sintomi, mentre la virtuale "identificazione con l'aggressore" era già stata realizzata da Leont'ev nel 1936 nel suo *Materiale sulla coscienza*, confermata quattro anni dopo all'interno dello scritto di Lurija e Leont'ev sulla "Psicologia" nella Grande Enciclopedia Sovietica (vedi sotto, nota 63).

<sup>61</sup> L'uso del corsivo qui indica il fatto di una deviazione dalla terminologia autentica di Vygotsky, che, presa rigorosamente, è anche una deviazione concettuale (cfr. Sopra, nota 54)

<sup>62</sup> NB: Brushlinsky sapeva benissimo che doveva essere "correttamente psicologica [tacchè, psikhologicheskikh]" (loc. Cit., P.5, trad. E distanziato PK), ma dichiarava che "nel contesto specifico" (vale a dire, La discussione critica della teoria del pensiero di Vygotskij) si potrebbe "trascurare" (cfr. Ibid., Pp.).

<sup>63</sup> Vedi innanzitutto i *Principi fondamentali della psicologia generale* di Rubinstein [Osnovy obshchei psikhologii], pubblicati prima nel 1940 e in un'edizione riveduta nel 1946 (in tedesco nel 1958ff). Qui, nell'indice dell'autore della prima edizione, Vygotskij si trova tra gli autori russi, insieme a I.P. Pavlov; è al secondo posto nel numero di menzioni (entrambe con 16 menzioni), solo "battuto" da V.I. Lenin (25 menzioni) (cfr Rubinshtein 1940, pp. 589, 591). Nell'indice degli autori della seconda edizione (la versione tedesca, Rubinstein 1977, pp. 860-865), si classifica con "soli" 13 menzioni molto indietro Pavlov (23 menzioni) e Lenin (ora solo 19 menzioni!), dopo aver perso anche il terzo rango per I M Secenov (15 menzioni), che nella prima edizione ha avuto solo 6 menzioni - ma tra i colleghi nel senso più stretto è ancora primo posto (il seconda è Blonskij P.P. con 7 menzioni). Quando le pagine indicate vengono controllate, si deve affermare che nella maggior parte dei casi Rubinshtein non sta semplicemente citando Vygotsky, ma in realtà sta presentando le sue concezioni, spesso discutendole in dettaglio, in parte criticandole, in parte approvandole. Dopotutto, non è sa sorprendersi trovare Vygotskij incluso anche nella bibliografia (organizzata tematicamente). È di particolare interesse per la nostra preoccupazione che Rubinstein, nel capitolo sulla storia della psicologia sovietica, menziona per la prima volta "**la teoria dello sviluppo culturale di Vygotskij**" (cfr Rubinshtein 1940, p 67, 1946, p. 101) Solo un po' più tardi, dedica una discussione abbastanza approfondita alla "**teoria dello sviluppo culturale delle funzioni psichiche superiori** [teoriia kul "turnogo razvitiia vysshikh psikhicheskikh funcii]," elaborata da LS Vygotskij e da un gruppo di collaboratori "(1940, pp. 69 f, 1946, pp. 102 f, tradotto P.K.). Infatti, nella seconda edizione questa discussione non è esaustiva

D'altra parte, è abbastanza evidente che la teoria "teoria culturale-storica" e "scuola culturale-storica" non vengono utilizzati da Lurija nelle sue parole successive al secondo volume della edizione russa delle opere di Vygotskij, né da D.B. El'konin nella sue parole dopo il quarto volume, né da

Pag.23

É.S. Bein, T.A. Vlasova, R.E. Levina, N.G. Morozova e J.I. Shif nel loro scritto sul quinto volume<sup>64</sup>. Mentre Lurija (che non solo nel 1956, ma ancora una volta nel 1968 aveva co-firmato l'affermazione che Vygotskij stesso aveva designato la sua concezione come "teoria culturale-storica"<sup>65</sup>), Nel suo postulato parla solo informalmente sulla teoria psicologica generale di Vygotskij [obshchepsichologicheskoi teorii L.S. Vygotskogo] "rispettivamente" questa teoria generale [toi obshchei teorii] "di Vygotsky (...), El' konin in un unico luogo usa il termine "teoria dello sviluppo psichico superiore [Teorii razvitiia vysshich psikhicheskikh funktsii] "(Sobr. Soch., Tom 4, p. 386)" e in un altro parla della

---

come nel prima (solo 18 linee rispetto a 30 righe da 75 segni ciascuna), ma ha ancora la stessa lunghezza del paragrafo dedicato a "Vygotskij e i suoi collaboratori, "nell'ambito della parola-articolo "Psicologia", elaborata da Lurija e Leont'ev per il volume 47 della grande Enciclopedia sovietica [Bol'shaia Sovetskaja Entsiklopediia] (cfr Lurija & Leont'ev 1940, colonna 525). Considerata nel suo complesso, anche la versione di Rubinstein del 1946 produce risultati più positivi di quelli dati dai colleghi più "intimi" di Vygotskij. Certo, Rubinstein riproduce l'obiezione, già pronunciata nei primi anni 1930, che la "teoria dello sviluppo culturale" sta partendo da "precondizioni metodologiche sbagliate", contrapponendo "dualisticamente lo sviluppo" culturale "al" naturale "e concepisce" lo sviluppo come sociologismo genetico ", ma allo stesso tempo concede" un certo significato positivo "alla" tendenza fondamentale di introdurre l'idea dello sviluppo e del principio storico in psicologia ", e chiama "le tendenze genetiche e storiche della teoria **Lo sviluppo culturale delle funzioni psichiche superiori** "un" progresso "(cfr Rubinstein 1946, p. 102). Non così Lurija e Leont'ev. Dopo aver riportato in 20 linee di colonna i più importanti campi di ricerca di "L.S. Vygotskij (1896-1934) e i suoi collaboratori "(per cui anche loro non utilizzano l'autentica terminologia di Vygotskij ma parlano di" processi psichici più alti nell'uomo [vysshie psikhicheskie protsessy cheloveka] "e della" decomposizione delle funzioni psichiche superiori [raspada Vysshikh psikhicheskikh funktsii]), dedicano le restanti 10 righe (cioè un terzo del paragrafo) ad una critica fondamentale, non relativizzata da qualsiasi mitigazione: "Tuttavia, in questi studi [rabotakh] il processo di sviluppo psichico [protsess Psikhicheskogo razvitiia] è stato concepito al di là del legame con lo sviluppo dell'attività pratica ed è stato dedotto direttamente dal fatto che l'assimilazione dell'uomo [ovladienia] dell'ideale [ideale "nyimi"] nel senso dei prodotti "spirituali" (discorso, concetti) creato dalla società umana. Allo stesso tempo, questi studi hanno adottato in modo acritico alcuni principi erronei idealistici e meccanici della psicologia borghese "(Lurija & Leont'ev 1940, colonna 525, traduttori e inserzioni tra parentesi P.K.).

Dopotutto, è un raccapricciante mito che all'indomani del "decreto-pedologia" del luglio 1936 "per tutti e due i decenni, Lev Semënovič e le sue opere furono sotto un atto di silenzio", tanto che "non potevano essere menzionati o riferite per 20 lunghi anni ", scrive Gita Vygodskaya, la figlia di Vygotskij (cfr. Vygodskaya & Lifanova 1999d, p. 33), o che "il nome di Vygotskij era vietato fino al 1956 ", come è stato affermato per molto tempo dal figlio di Leont'ev A.A. Leont'ev, che ritrattò questa falsa testimonianza solo nel 2003 (cfr. A. Le. Ieev 2005, p. 65). Specificatamente, in quanto non si riferiva a Rubinstein e alle sue valutazioni pertinenti (almeno equilibrate se non del tutto positive) nel 1940 e nel 1946, ma ammise solo che c'erano state critiche "anche da parte dei propri ranghi", cercando di attenuare ciò nel caso di Lurija e Leont'ev (cfr. cit. cit., p. 66), supponendo che le loro critiche fossero vicine a quelle espresse dagli ex critici (cfr. fi "GF") e che distorcessero le opinioni di Vygotskij allo stesso modo come avevano fatto i critici degli anni '30. Apparentemente, era quasi un'eresia solo alludere al fatto che il solo Rubinstein era stato in grado di fare, ciò che gli altri, molto più autorizzati e obbligati a mantenere in vita un ricordo positivo di Vygotskij di fronte al pubblico, o non avevano avuto il coraggio o la volontà di fare. Ironia della storia: per la prima edizione dei suoi *Fondamenti di psicologia generale* Rubinstein ricevette persino il premio Stalin.

<sup>64</sup> L'impronta di questo volume indica L.S. Slavina come revisore, T.A. Vlasova, É.S. Bein, R.E. Levina, N.G. Morozova e J.I. Shif come responsabile per la compilazione dei testi e É.S. Bein, R.E. Levina e N.G. Morozova come autori dei commenti - tutti uguali a Lurija e "El konin, ex collaboratori di Vygotskij

<sup>65</sup> Sei anni dopo l'uscita di *Pensiero e linguaggio*, Leont'ev e Lurija contribuirono al volume omnibus. *Le radici storiche della psicologia contemporanea*, edito da B.B. Wolman, un articolo intitolato "Le idee psicologiche della L.S. Vygotskij "che, come osserva la nota a piè di pagina editoriale, dovrebbe apparire come" un'introduzione ai lavori selezionati di L.S. Vygotskij da pubblicare da Pergamon Press London "(cfr Leont'ev & Lurija 1968, p. 338, p. 1).

Anche se quasi identico nel o titolo con l'introduzione del 1956 a *Selezioni di indagini psicologiche*, non è una riproduzione completamente identica. Tuttavia, per quanto riguarda il passaggio della maggior parte degli interessi per la nostra ricerca, vale a dire l'affermazione che Vygotskij stesso aveva inventato la denominazione "teoria culturale-storica", si può trovare una congruenza perfetta: "Ecco perché Vygotskij originariamente chiamò la sua concezione psicologica La teoria culturale-storica della psiche, contrastandola con l'interpretazione idealistica dei processi mentali considerati come intrinseche proprietà primordiali dello spirito e con i concetti naturalistici che non vedevano alcuna differenza tra il comportamento di un animale e l'attività mentale dell'uomo » ( Cit., Pp. 341 f, corsivo nell'originale) - Già un anno prima Leont'ev aveva cercato di giustificare l'etichetta "teoria culturale-storica", fondata sul carattere stesso della concezione, senza notare l'evidente solcismo: "In primo piano si è posto il problema della storicità del Psiche [istorizma psikhiki], il problema della riorganizzazione [perestroiki] della psiche sotto l'influenza delle creazioni della cultura umana ("la teoria culturale-storica dello sviluppo della psiche [kul'] turno-istoricheskaja teoriia razvitiia psikhiki) ". "(Leont'ev 1967, 18, traduttore PK)



“teoria dei processi psichici superiori [teoriia vysshich psikhicheskikh protsessov]” (Sobr. , P. 393), e in Bein, Vlasova, Levina, Morozova e Shif compare la dicitura “Teoria psicologica generale delle funzioni psicologiche superiori [obshchei psikhologicheskoi teorii vysshikh psikhicheskikh funktsii]” (Sobr. Soch., Tom 5, p. 335). **In oltre: nell'autobiografia di Lurija troviamo anche completamente restaurata la terminologia autoctona. Qui usa per la prima volta la denominazione "la sua teoria [di Vygotskij] dello sviluppo di funzioni psicologiche superiori nei bambini"**(Lurija 1979, p. 126, inserimento in parentesi PK) e poi parla della “teoria generale di Vygotskij delle origini socioculturali delle funzioni psicologiche superiori (...)”<sup>66</sup>. Apparentemente, fu Leont’ev, rispettivamente il "gruppo Leont’ev" all'interno della scuola "Vygotskij-Lurija-Leont’ev" (Davydov & Radzikhovskii 1985, p. 35) o "Vygotskij–Leont’ev–Lurija-school" (Zinchenko 1985, pp. 103, 104), responsabile dell'adozione e della canonizzazione dell'etichettatura aloctona (...)

## Pag.24

che già alla fine degli anni Sessanta (attribuendo a Vygotskij la funzione di un precursore per l'approccio "neoculturale-storico" di Leont’ev come rappresentato nei suoi *Problemi dello sviluppo della psiche*<sup>67</sup> e successivamente sulla di Leont’ev "variante di" teoria dell'attività ") ha cominciato a perdere il suo carattere peggiorativo (...), e infine negli anni '70, quando" i concetti formulati da Vygotskij "erano diventati" ampiamente accettati ", formando" la base per la scuola principale della psicologia sovietica "(Lurija 1979, p.52)<sup>68</sup>, Avanzato a uno shibboleth (contrassegno) con accettazione internazionale - una tendenza da cui anche l'autore del presente documento, integrato saldamente nella genesi e nello sviluppo della *Psicologia Critica* fin dall'inizio alla fine degli anni '70,<sup>69</sup> non aveva alcuna possibilità di fuggire.

---

<sup>66</sup> Per dare un'idea di "in che modo il gatto salta" va detto che Luria fu "corretto" da M. Cole nel suo "Ritratto di Luria" (cioè l'epilogo dell'autobiografia di L'Uria). Cole in primo luogo, riferendosi alla critica degli *Studi della storia del comportamento* del 1929, racconta la "teoria sociostorica" rispettivamente "l'approccio socio-storico allo studio dei processi psicologici" (cfr. Cole 1979, p. 209) , poi in una pagina successiva menziona "le prime tecniche sperimentali standard elaborate dalla scuola sociostorica" (cit., P. 210), che poi (ancora una pagina più avanti) viene chiamato da lui "finora [intorno al 1929/30; PK] non ha proposto la" scuola culturale-storico "(cfr. ). Già a pagina 212 Cole aveva menzionato le "implicazioni della teoria storico-culturale", seguita nelle tre pagine successive con una menzione della "critica della teoria culturale-storico". A pagina 216 troviamo la teoria culturale-storica di Lurija "e" una pagina è citata dalla "relazione" di "GF", dove si fa riferimento a "Professor Lurija, come uno dei rappresentanti di La teoria culturale-storica "(cfr p. 217). E infine, un'altra pagina più avanti e con riferimento alla "conversione di Lurija in un neuropsicologo" (che si svolge nella seconda metà degli anni Trenta in conseguenza della conseguenza della "relazione di GF" sul comportamento "non cooperativo" di Lurija La "conferenza di psicologi ..."), Cole afferma: "Non c'è dubbio che dall'inizio ha visto questa attività come un'ulteriore estensione della teoria culturale-storico in un nuovo dominio empirico" (p. 218). - Come possiamo vedere chiaramente: "G.F." è una fonte più autorevole di riferimento come lo stesso Alexander Romanovich Lurija stesso.

<sup>67</sup> Cf. La prefazione più istruttiva della seconda edizione (Leont’ev 1965, p. 4).

<sup>68</sup> N.B. : Lurija, qui in effetti, in una "affascinante esagerazione", si riferisce al (primi) anni '30, glorificando lo stato reale delle cose, che era molto diverso (cfr van der Veer & Valsiner 1991). Ma considerata una quasi-citazione, questa caratterizzazione sarebbe assolutamente adeguata per quanto riguarda la fine degli anni Sessanta e gli anni '70, quando il gruppo Leont’ev-Lurija, senza dubbio, aveva stabilito la sua egemonia nella psicologia sovietica (Leont’ev era stato onorato per i suoi problemi *Dello sviluppo della psiche* già nel 1963 con il premio Lenin e Lurija è stato assegnato nel 1967 il premio Lomonossov, classe pugno), un fatto che ha avuto effetti di lunga durata anche su come è stata organizzata la discussione Internazionale su Vygotskij.

<sup>69</sup> Cf. L'introduzione a questo documento.

## 8. Conclusioni finali.

L'etichetta comunemente usata "la teoria culturale-storica [kul" turno-istoricheskaia teoria] "non è una denominazione" autoctona "per le concezioni teoriche sviluppate da Vygotskij negli anni 1927/28 fino al 1934 (anno del suo decesso) nella rete di cooperazione diffusa. Cioè, non è stata utilizzata né da Vygotskij né creata in ambito di cooperazione con i ricercatori direttamente associati a lui nei diversi campi della sua attività. Allo stesso modo, la designazione "scuola culturale-storica [kul" turno-istoricheskaia shkola] "non riflette il genuino concetto dei rispettivi ricercatori (cioè Vygotskij e i suoi colleghi più o meno intimamente associati). Piuttosto, entrambe le denominazioni sono state originariamente introdotte da critici nel mezzo degli anni Trenta come etichette con connotazioni diffamatorie. Più tardi, nell'ambito di un meccanismo di difesa che gli psicoanalisti utilizzano per chiamare "l'identificazione con l'aggressore", queste etichette sono state prima "accettate" ma, infine, quando, dopo il periodo di "riabilitazione", una volta che "gli sconfitti" "Si sono rivelati i vittoriosi", sono stati convertiti in shibboleths etichette comunemente usate che (per copertura della loro origine disgustosa e per una falsificazione sistematica della loro storia) oggi sembrano perdere completamente vecchie connotazioni negative ma, dopo tutto, sono piuttosto problematiche in diversi aspetti. Quindi, la denominazione complessiva "teoria culturale-storica", oltre ad essere una barbarie, non riflette adeguatamente né la molteplicità dell'universo delle idee di Vygotskij, né il processo di differenziazione e gli spostamenti talvolta drammatici che si sono verificati nello sviluppo delle concezioni teoriche di Vygotskij nel periodo 1927/28 fino alla sua ultima fase di lavoro nella primavera del 1934. Allo stesso modo problematico è il concetto collettivo della "scuola culturale-storica" che nella sua vaghezza serve agli scopi della mistificazione e perciò dovrebbe altresì essere abbandonata come la denominazione fuorviante "teoria culturale-storica": in primo luogo, essendo un concetto collettivo, dà spazio ad arbitrarietà in relazione a chi dovrebbe essere contato e chi no. Al contrario, A. Yasnitsky (2010, pag.6) parla adeguatamente di una "rete enorme di protagonisti", si riferisce a nomi completi, oltre a Vygotskij, a 33 più donne e uomini, finendo questa enumerazione con la formulazione: "per citarne pochi". In secondo luogo, da un lato si va ad idolatrare le "teste" e, dall'altro, degradare il "rango e file" a semplici super numerari (spesso banditi nell'anonimato, talvolta vittime di una distorta trasformazione dei loro nomi)<sup>70</sup>,

---

<sup>70</sup> Come esempio di questa tendenza può servire la registrazione bibliografica di un documento di 40 pagine, intitolato "Il problema della demenza nella malattia di Pick [K voprosu o dementsii pri bolezni Pika]", pubblicato a giugno del 1934 nella rivista medica Sovetskaia nevropatologija, psichiatriia, psikhogigiena [Neuropatologia sovietica, psichiatria, psicigiene] e i cui autori, secondo la pagina del titolo, erano N.V. Samukhin, G.V. Birenbaum e L.S. Vygotskij. (...) Anche se diamo per scontato che il nome di Vygotskij sia apparso non solo per motivi tattici (cioè per facilitare o accelerare la pubblicazione), ma che avesse davvero co-scritto questo documento (che in tutto e per tutto è obbligato all'approccio teorico di K. Lewin), non è assolutamente corretto elencarlo nelle bibliografie pertinenti come opera di Vygotskij con l'aggiunta "con". Ma tutte le bibliografie di Vygotsky sono state controllate dall'attuale autore, a partire da quella alla fine della versione originale di Thinking and speech (cfr. Vygotskii 1934b, p. 322) e termina con quella di Vygotskaia & Lifanova [Shakhlevich] (2000, Versione tedesca), fa esattamente questo. Ma soprattutto: nella rubrica del "collaboratore", in cinque su sette volte, non troviamo Nikolai Samukhin menzionato per primo, ma Gita Birenbaum. (...) con quello prevalentemente "Germanizzato" in "Birnbaum" ("Birnbaum" è la parola tedesca per "albero di pero"), questo ha almeno un senso e sembra

l'uso facile dell'etichetta "scuola" sta sistematicamente livellando le differenze tra i vari scienziati che hanno collaborato con Vygotskij in momenti diversi, in luoghi diversi, nel quadro di diverse istituzioni, con diverse intensità e intimità e, per non dimenticare, con differenti affinità alle sue idee - le differenze, che hanno portato quindi a "agenzie di ricerca concorrenti di diversi gruppi all'interno della più ampia rete di studiosi vygotiskiani" (Yasnitsky ibid.) (...)Così, come si capisce, una mistificazione non sarà in alcun modo evitata semplicemente lasciando dietro alle spalle l'etichetta "scuola culturale-storica" e usando invece l'etichetta "scuola di Vygotskij-Leont'ev-Lurija" o la contro-variante "Vygotskij -Lurija -Leont'ev-scuola".